
GRAN BRETAGNA

BULK DELIVERY

PO Box 1155 - London SW2 1EE Gran Bretagna

- **1 sabato del mese: BULK** (The Market Tavern, Market Tower, 1 Nine Elms Lane, Londra - metro Vauxhall) dalle ore 22 alle 3

BEARHUG

PO BOX 3147- London, E5 9RX - Gran Bretagna

- **ogni giovedì e sabato: THE EMPIRE** (Little Turnstile Holborn, Londra - metro Holborn) dalle ore 20
-

SVIZZERA

XLARGE

PO BOX 407 - CH-3000 Berna 6 Svizzera
tel.: + 41 1 2611489

- **1 domenica del mese: BRUNCH - CAFE' TABU** (Josefstrasse 142, Zurigo) ore 11
 - **2 domenica del mese: CENA ANDERLAND GAY CENT.** (Mühlenplatz 11, Berna) ore 19
 - **3 venerdì del mese: TRÜBLI BAR** (Zeughasstrasse 67, Zurigo) ore 20
 - **ultima domenica del mese: SAUNA STUDIO 43** (Monbijoustrasse 123, Berna) ore 20
-

OLANDA

DIKKE MAATJES

Matrozenhof 99 - NL-1018 ZP Amsterdam OLANDA

- **1 giovedì del mese: COFFEESHOP CO₂** (Rozenstraat 14, Amsterdam) dalle ore 20.30 alle 23
- **4 sabato del mese: THERMOS DAY SAUNA** (Raamstraat 33, Amsterdam) dalle ore 13 alle 18 poi cena al ristorante cinese **GOOD FOOD** (Kerkstraat 47, Amsterdam) dalle 18.30 alle 21 e infine **GAY BAR LE SHAKO** ('s-Gravelandseveer 2, Amsterdam) dalle ore 21 alle 3

BIG DUTCH GIRTH & MIRTH

P.O. Box 1112 - NL-5200 BD 's-Hertogenbosch OLANDA

- **2 venerdì del mese: GAY-CAFE' 't STAMINEEKE** (Eerste Korenstraatje 16, 's-Hetogenbosch) dalle ore 21 alle 2
 - **ultimo venerdì del mese: SAUNA JAGUAR** (Ledeganckstraat 1, Eindhoven) dalle ore 14 alle 24 poi **GAY BAR THE QUEENS PUB** (St. Lambesstraat 42, Eindhoven) dalle 23 alle 2
-

U.S.A.

Per informazioni sugli incontri dei gruppi G&M negli U.S.A. contattare:

Affiliated Big Men's Club, Inc. (ABC)

c/o mr Bob Allen - 584 Castro Street
San Francisco, CA 94114 U.S.A.

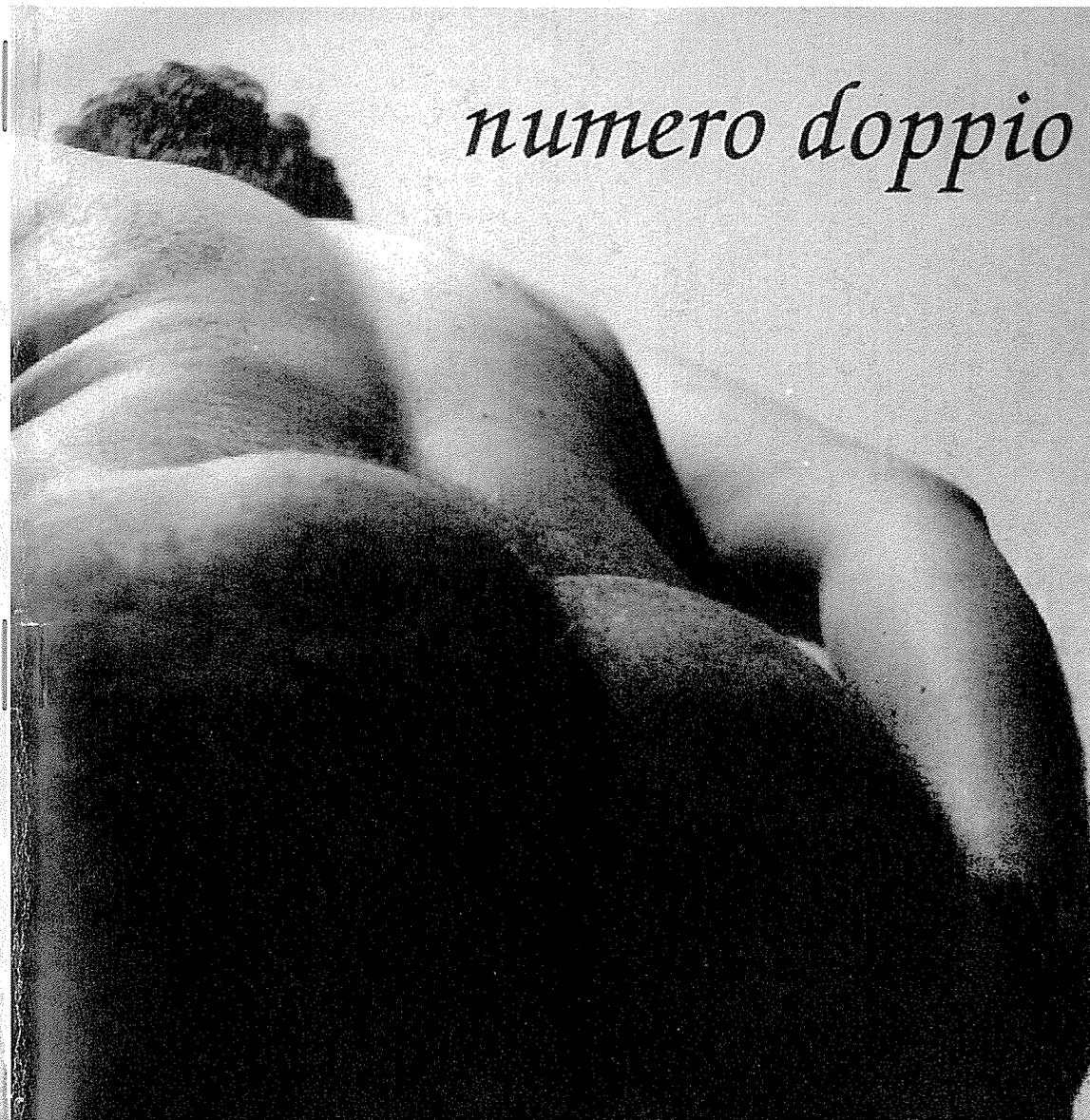
GIRTH & MIRTH **RS** Italiani

numero venti

luglio/agosto 1995

numero ventuno

settembre/ottobre 1995



Anno IV - num. 20/21

Associazione senza fini di lucro
aderente all'ARCIGAY-ARCILESBICA

Supplemento di **CONTATTO** Anno VI
Registrazione Tribunale di Bologna
n.5735 del 3 maggio 1989
Direttore Responsabile: Franco Grillini

Recapito postale:
ORSI ITALIANI
C.P.15028
20148 MILANO-SAN SIRO
tel. e fax (02)4818685 - 66102381

La quota associativa per il 1995
(contributo alle iniziative degli ORSI
ITALIANI, bollettino e riunioni sociali)
è di lire 50.000.

Per aderire è necessario essere tesserati
all'ARCIGAY-ARCILESBICA. La
tessera ARCIGAY-ARCILESBICA è
disponibile a lire 20.000 (compreso il
tagliando "AGIS-Vola al cinema")

Le quote sono da versare sul
C/C postale n. 24015208 intestato a:
ORSI italiani - Girth&Mirth - C.P. 15028
20148 MILANO.

Redazione : Bruno Bauer
Carlo Molinari
William Riker
Piero Trevisan
Giambattista Ventrella
Pigi

La redazione non risponde della veridicità degli
annunci pubblicati la cui responsabilità ricade
interamente sugli autori. Le foto inviate senza
riserve sono considerate pubblicabili con tutti i
diritti di riproduzione. Manoscritti, foto, disegni
inviati alla redazione non vengono restituiti.
Riproduzione del bollettino previo accordi con la
Redazione.

**Pubblicazione riservata alla
sola circolazione interna**

SUBSCRIBE TO BEAR!

A measley 28 bucks brings
you six shots of BEAR. \$34 gets it
to you first or second class. You
want more? Join Bear Buddies for
\$64 (\$77 first class) and get 12
issues, a FREE 50-word personal
ad, and a 10% discount on prod-
ucts ranging from dildos to douche
bags. **BEAR** - 2215R Market St.
#148 - San Francisco, CA 94114



Buone vacanze ! Bentornati !

È proprio il caso di intitolare così l'editoriale di questa edizione speciale. Non è successo niente di particolare, non allarmatevi: semplicemente la nostra tipografia si concede un meritato riposo estivo. Il numero di settembre - ottobre sarebbe stato stampato troppo tardi quindi ci siamo concessi un leggero ritardo nel numero estivo e vi offriamo un numero doppio da portare in vacanza o da leggere al ritorno alla quotidianità. Almeno, per una volta, anche noi rientriamo dalle vacanze senza l'angosciosa scadenza del numero autunnale da chiudere!

Perlomeno, come già è avvenuto, saremo i primi a farvi gli auguri di Natale con il numero 22 alla fine di ottobre per vostra grande gioia ...

Buone vacanze a tutti!

❖ La redazione

Orsi a fumetti

Parlando di personaggi dei fumetti che potrebbero essere considerati gay-ursini, nel precedente articolo avevo detto che non avevo trovato personaggi che fossero *esplicitamente* tali. Ma, come in risposta ad una preghiera, per puro caso, mi è capitato sotto mano il primo esempio di questo tipo che, neanche a farlo apposta, è italiano "doc", tanto per smentire poi la vecchia idea che noi italiani saremmo sempre ultimi in tutto.

Il "colpevole" di tanta audacia è l'ormai notissimo fumettista Silver, creatore dell'irriverente e anarchico personaggio di Alberto il Lupo e dei suoi amici animali della fattoria dei Mc Kenzie.

Silver si è sempre distinto per un'intonazione decisamente "di sinistra", anarchica e antiborghese delle sue strisce e storie comiche.

Già anni fa aveva creato un personaggio dichiaratamente gay: Enrico la Talpa, amico di Alberto, con il quale organizzava una divertentissima campagna per i diritti civili dei gay, con grande scandalo dei tranquilli animali campagnoli, lontani da queste "depravazioni cittadine". In seguito però, forse per pressioni esterne, dato che Lupo Alberto è destinato ad un pubblico per lo più minorenni, o forse per esigenze dell'autore, Enrico è tornato ad essere "eterosessuale", e la sua vicenda gay è stata completamente dimenticata nelle storie successive, come se non fosse mai avvenuta. In compenso, forse per rassicurare il pubblico che non si è affatto "pentito" delle sue idee, Silver ha pensato bene di far fare una fugace comparsa ad un nuovo personaggio gay nel volume *Alberto, la gallina e gli altri*, per le edizioni Rizzoli, collana BUR.



Nella storiella *Il Sostituto di Mosè*, il cane da guardia Mosè, di pura razza *bobtail*, acerrimo avversario di Alberto e severo custode dell'ordine civile e morale della fattoria, si ammala ed è costretto a farsi sostituire da un altro cane *bobtail*, dal curioso nome di "Myosotis", il nome greco dei fiorellini "non ti scordar di me".

Silver disegna i *bobtails* inglesi come se fossero degli orsacchiotti (sul loro vero aspetto non so nulla), ed i lettori difatti pensano che si tratti di plantigradi.

Sia Mosè che Myosotis sono rotondi, pelosi, teneri *teddy bears*, ma mentre Mosè è un esimio fascistone rompiballe e violento che opprime gli altri poveri animali della fattoria, e che a suo tempo aveva cercato, invano, di opporsi alle rivendicazioni di Enrico la Talpa, al contrario Myosotis, cane-orsetto mite e gentile, dichiara serenamente la sua omosessualità, dopo essere riuscito a conquistare la simpatia e la gratitudine dell'intera fattoria dei Mc Kenzie, portando una ventata di fantasia e di libertà, usando le sue doti di arredatore per togliere la triste comunità dal grigiore in cui veniva mantenuta dalla dittatura di Mosè (il nome non è scelto a caso).

Ma si tratta di un breve intervallo, perché non appena Mosè guarisce, riprende in mano la situazione e scaccia il "sovversivo" Myosotis, il quale lascia come unico ricordo, appunto, un mazzolino di "non ti scordar di me".

Tutto tornerà come prima, nel grigiore e nella violenza perpetrata dal "vecchio regime" (di cui la prima vittima è sempre l'altro "sovversivo", Alberto il Lupo), ma rimane sempre la speranza di veder tornare l'amico gay che ha saputo dare quell'affetto e quella comprensione che l'eterosessuale Mosè non può e non vuole dare.



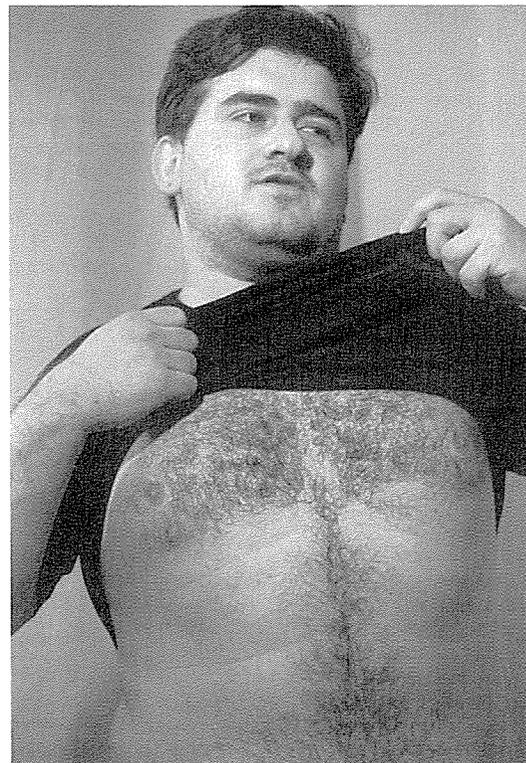
Silver così ha avuto il merito non solo di essere stato uno dei pochi a far uscire il personaggio gay dal suo ruolo di "eroe negato", ma addirittura di farlo apparire come l'eroe assoluto della situazione, il testimone della nonviolenza e della libertà, in una forma comicissima che riesce ad allontanare ogni tono retorico ad attenuare la malinconia che pervade i personaggi.

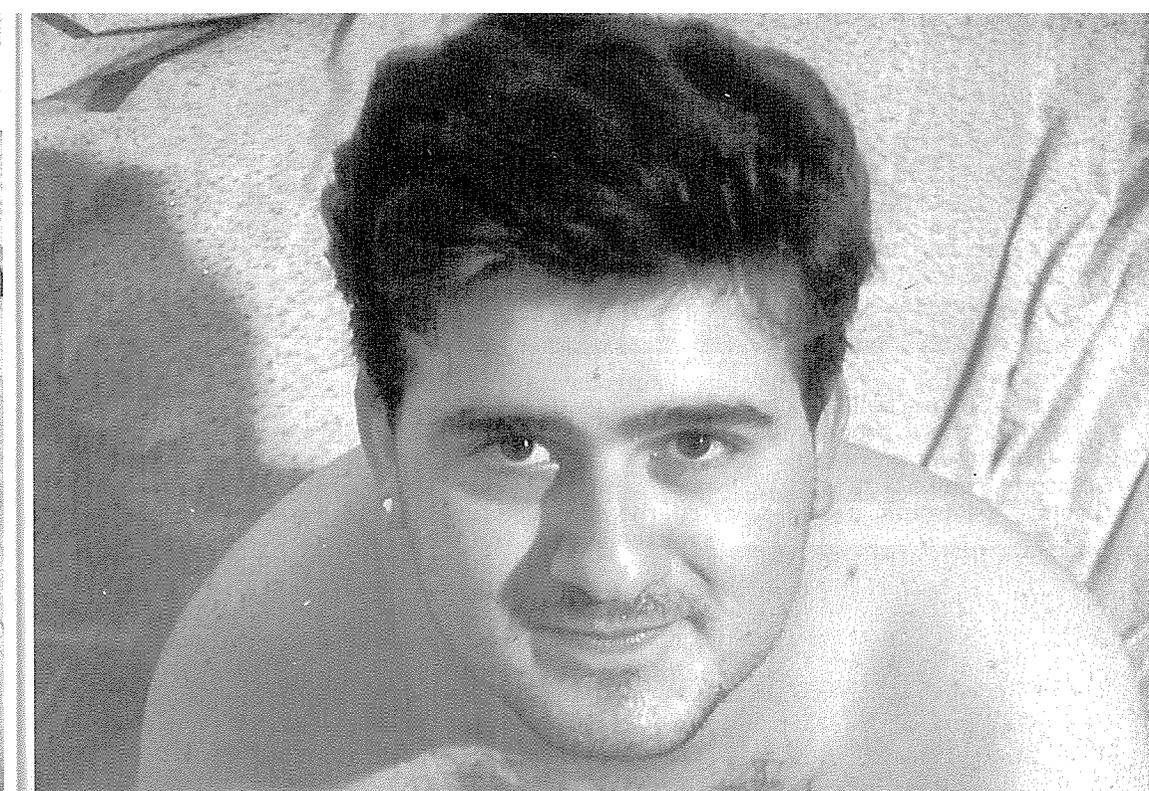
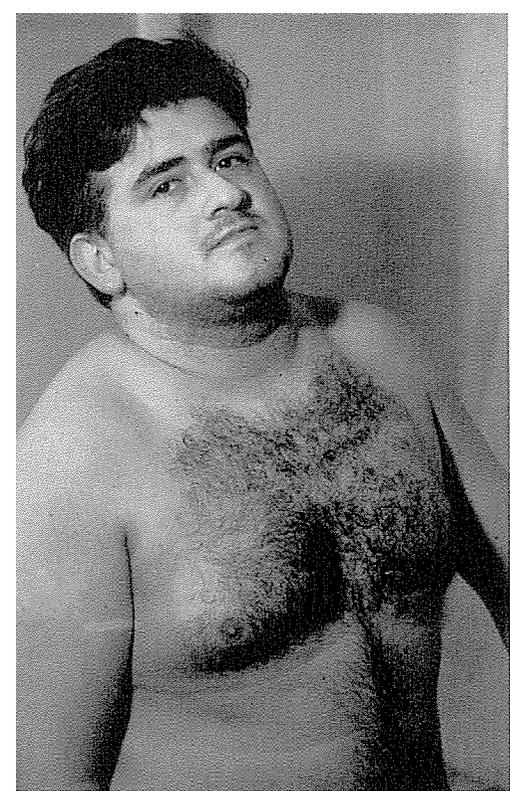
L'unica cosa, ora, è sperare che voglia riprendere il personaggio, e che non finisca per farlo "pentire" come ha fatto per Enrico la Talpa (e chissà che non gli faccia trovare, se non è troppa audacia sperarlo, anche un'anima gemella, magari un bell'orso bruno dei boschi).

◆ Piero Trevisan



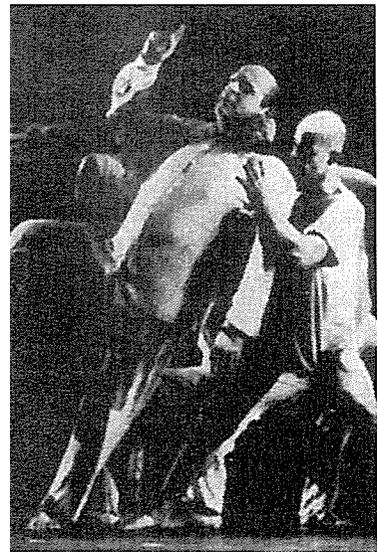
l'amico orso





Bill T. Jones

È sempre una bella sorpresa, un orso a teatro!
E già che il programma della rinata Biennale Teatro ci offre quest'anno ghiotte occasioni di "gayezze" sceniche, oltreché di profonde riflessioni, essendo i temi conduttori: il viaggio, l'amore, la morte spaziando da autori come Koltès, a Pasolini, a Genet per citarne solo alcuni ed essendo in cartellone spettacoli come "Angels in America" di Tony Kushner e soprattutto "Still-Here" di Bill T. Jones. Vecchia conoscenza quest'ultimo per il pubblico italiano, e in particolare per i milanesi che già ebbero modo di apprezzarne il lavoro in passate e ormai lontane edizioni di "MilanOltre" quando ancora il suo compagno e collega Arnie Zane era in vita.



"Still-Here" è uno spettacolo duro e suggestivo che ha suscitato scandali negli USA (a causa di cosa è per noi arduo comprendere) che affronta senza mezzi termini i temi della malattia e della morte.

La compagnia è composta da dieci danzatori ed è oltre che multietnica, soprattutto multiforme dato che le stature e le complessioni sono varie e, per ciò che interessa noi, vi è da notare la presenza, fra di loro, di un orso di notevole stazza che raccoglie un bel successo personale con la sua leggerezza e la capacità di danzare difficili 'legazioni' di movimento con un 'aplomb' invidiabile. Ma non è tutto: a Lawrence

Goldhuber, questo il nome del danzatore in questione, peraltro simpaticissimo e lusingato che gli Orsi Italiani si occupino di lui e che fa parte della compagnia da ormai dieci anni, è riservato un ruolo di particolare importanza. Infatti in uno spettacolo i cui interpreti, spesso con aria trepidante, si aiutano a cadere e a rialzarsi oltreché, com'è ormai abituale nella danza contemporanea, a respingersi e a scontrarsi, "Larry" ha un'aura particolarmente protettiva e 'forte' con dolcezza. Talvolta coglie al volo un piccolo e nervoso danzatore dal cranio rasato per depositarlo delicatamente poco oltre, talaltra solleva due piccole danzatrici cadute dopo un intenso duo, ma più emozionante ancora è vederglisi arrampicare sopra un 'negrone' che poi si lascia teneramente portare abbracciandolo, oppure

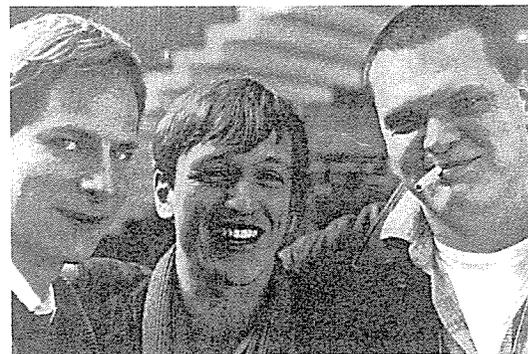
vedere altri saltargli sopra ed essere coadiuvati nel loro volo e portati ancora più in alto.

Forza protettiva e dolcezza, questo il ruolo di Larry in uno spettacolo intenso e coinvolgente: un esempio per tutti, alla fine di un lacerante 'solo' interpretato da una filiforme danzatrice nera, il "nostro" si fa avanti e su di una dissolvenza sino al controluce l'abbraccia sovrastandola con il suo grande corpo sulla cui spalla lei appoggia il capo. Ma anche lui verrà coccolato e consolato dalla compagnia, ma occorreranno tutti e dieci i suoi componenti per altalenare il suo peso lentamente e misteriosamente da un punto all'altro della sua totale 'perdita di equilibrio' mentre Larry ieratico come una grande statua non si scompone.

Heimat

Tutti o quasi i cinefili e i più o meno tali, hanno visto, nella loro interezza o parzialmente, e talvolta riviste, le saghe tedesche di questo fluviale regista che ha sfruttato con intelligenza la formula vincente (?) della telenovela, per costruire le sue lunghe storie corali con la cura che ormai gli conosciamo.

Quindi attaccati al video in piena notte alcuni, più comodamente al cinema e in orari più umani altri; talaltri in ben organizzate videoteche, e, forse i più fortunati, confortevolmente a casa propria e in orari e tempi di propria scelta, avendo acquistato le videocassette ormai ovunque reperibili, hanno avuto modo di



Stephan, Rob e Reinhard

affezionarsi a questo o quel personaggio del nutrito cast di "HEIMAT" e di "DIE ZWEITE HEIMAT".

Così è accaduto anche a me che, essendo uno sfegatato e viscerale amante degli orsi, già a una prima visione della seconda serie di film, ero rimasto colpito dal personaggio di Reinhard, e ricordando con emozione l'episodio a lui dedicato (10 - La fine del futuro) non ultimo per il fatto di essere stato girato a Venezia, dove vivo, aggiungendo al già, per me, notevole interesse un ulteriore motivo di coinvolgimento.

Ebbene...come dicevo, rivedendolo mi sono reso conto di quanto affettuoso sia il ritratto di questo giovanottone (che è in

parte lo stesso REITZ, che proprio qui mantiene momentaneamente in sottofondo la musica per lasciare in primo piano il cinema), e non solo lo avvolge con abili piani-sequenza, ma una volta portato fra le brune della "Serenissima" nello studio fotografico di una bionda intenditrice di orsi - questo è evidente - glielo fa ritrarre in tutti i modi e dai punti di vista più inusitati, con e ... soprattutto SENZA

vestiti in un crescendo incalzante di grandi quantità di carne vieppiù offerte allo sguardo dello spettatore ormai senza fiato.

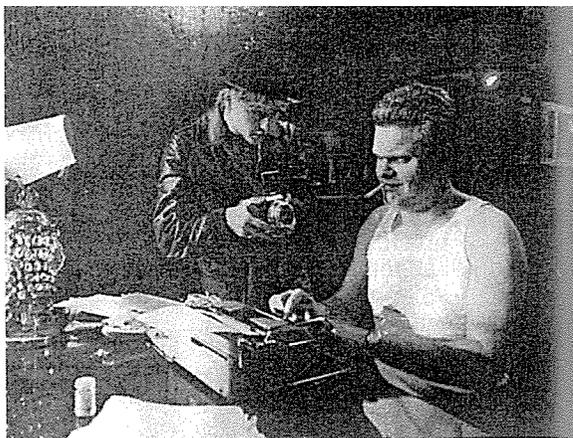
L'attenzione all'immagine dell'uomo-orso è secondo me precisissima e tende a cogliere i momenti di dolcezza nell'espressione (l'attore è LASZLO L. KISH) di incertezza del personaggio lacerato dai dubbi.

Al di là di ciò non mancano occasioni "sognate" quando l'orso in questione vaga per le calli immerse nella nebbia a rischio di perdersi... quanto vorrei poter incontrare una simile creatura sperduta nelle notti di nebbia vera di questa città... al solo pensiero starei in giro SEMPRE a caccia con il mio fucilino a tappi ben armato.

Ma tornando al nostro argomento e per concludere questo excursus intorno a una visione "ursina" del cinema di REITZ, mi sembra che si possa trovare anche in HEIMAT un vero orso, nel personaggio di OTTO: padre del piccolo HERMANN, che sarà protagonista di DIE ZWEITE HEIMAT. Anche lui ha un film quasi tutto per sé nel quale fa perdere la testa all'assennata MARIA (ma anche a noi guardoni al di fuori dello schermo) con la sua complessione massiccia e protettiva ... ma di lui vediamo ben poco al di là della bella testa, del collo taurino e delle mani grandi e forti ... ma, si sa, fra le due guerre erano altri tempi e la gente si spogliava meno... o no ?

A noi non resta che immaginare e sperare di vedere quell'attore in altri film che ce lo mostrino di più e meglio.

◆◆ Emilio Campanella



Reinhard



THE ALTERNATIVE
MAGAZINE
FOR FULL-FRAMED MEN
AND THEIR ADMIRERS

Hot Featured Men
Steamy Fiction
Over 500 Personal Ads & Photos

ALL NEW
ARTICLES, PROFILES
& INTERVIEWS

1 Year Subscription \$35.00
Canada/Mexico \$40.00
International \$55.00
U.S. Funds Only / Mailed Discreetly

Big Ad Productions
2966 Diamond Street, #448A
San Francisco, CA 94131
(415) 695-2327

appuntamento

giovedì 6 luglio

Come ogni anno, anticipiamo il nostro incontro al Plastic di viale Umbria, 120 a Milano per una grande festa tutta estiva. Infatti giovedì 6 luglio chiudiamo le nostre attività, prime delle meritate vacanze estive, con la serata "Summer bear". Si inizia alle ore 22 e l'ingresso è, come sempre, gratuito per i frequentatori. Sono in vendita le nostre magliette e una novità ...

Gli Orsi in Adda

L'appuntamento al fiume rimane valido per tutti i sabati estivi e per quanti devono rimanere in città anche in agosto. Vi ricordiamo che il posto si raggiunge dalla tangenziale Est uscita Vimercate Sud seguendo le indicazioni per Trezzo d'Adda, dopo 8km. girare a sinistra per Cornate, oppure dall'autostrada Milano - Venezia (A4) - uscita Cavenago/Cambiago. All'uscita del casello, girare a sinistra seguendo le indicazioni per Busnago - Roncello, al semaforo andate dritto. A Roncello seguire per Busnago, entrate in paese e poi proseguire per Cornate. Entrati a Cornate, girare al secondo semaforo a destra dove trovate le indicazioni per "Porto d'Adda". Allo stop tenere la sinistra, seguendo le indicazioni "fiume", "Porto d'Adda". Arrivati in paese, prendete la strada senza uscita da parte della chiesa seguendo l'indicazione turistica "S. Maria della Rocchetta". Parcheggiate di fronte al cimitero e prendete la stradina a destra contrassegnata dall'indicazione PARCO ADDA NORD. Seguite il sentiero nel bosco, seguendo sempre le indicazioni per il piccolo santuario. Arrivati alla fine del sentiero, un po' scosceso e sconnesso, c'è un breve tratto di strada asfaltata dalla quale inizia la scalinata per la chiesa. Girando a sinistra, costeggiate il naviglio: dopo la casa abbandonata, il primo sentiero alla vostra destra vi porta alla spiaggia. Il posto è assolutamente isolato, quindi dovete portarvi vivande e bevande.

giovedì 14 settembre e giovedì 12 ottobre

Grande riapertura delle nostre serate del secondo giovedì di ogni mese al Plastic & Juke Box Hero di viale Umbria, 120 a Milano. La serata del 14 settembre, il nostro primo appuntamento dopo le vacanze, è a partire dalle ore 22 e ha come titolo "Orsincittà" mentre per la serata del 12 ottobre il titolo è "A qualcuno piace ...Orso!"

venerdì 22 settembre e venerdì 27 ottobre

Un altro appuntamento che riprende a pieno ritmo, dopo la pausa estiva: il quarto venerdì del mese, a partire dalle ore 21, il Querelle di via De Castiglia, 20 a Milano ci offre la possibilità una serata in compagnia e di quattro tranquille chiacchiere.

AVVISO IMPORTANTE: l'edizione 1995 di EBMC (European Big Men Convention) che avrebbe dovuto aver luogo ad Amburgo dal 19 al 22 Ottobre è stata definitivamente annullata a causa di problemi interni al gruppo G&M Germany che aveva in carico l'organizzazione dell'evento. L'appuntamento quindi è per l'autunno 1996 per EBMC '96 a Bruxelles.

orsi, orsetti e...orsomaniaci

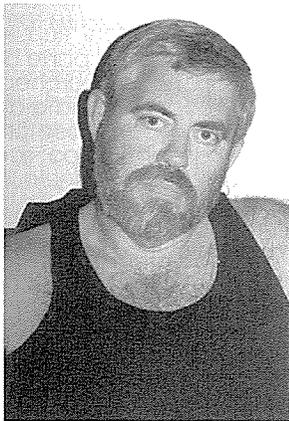
☞ Luca, orso ventunenne, cerca papà orso max 55enne, non importa l'aspetto fisico ma la determinazione nel volere una storia duratura. Preferibilmente zona Alessandria/Casale/Valenza. Non sono bello ma so di poter amare sinceramente. Non ho mai avuto esperienze. Gradita serietà e discrezione.

**C.I. 2329058
F.P. Centrale
15100 ALESSANDRIA**

☞ Tiziano, modello 1955, 171 cm, 82 kg, italiano e Javier, modello 1964, 165 cm, 75 kg, colombiano cercano amici taglia XL e superiori, baffuti, con o senza barba 30 anni o più, pelo molto gradito, per abbuffate e maialate varie. Saremo in Italia il 17 settembre, se nel frattempo pensate di passare da queste parti, scrivete due righe!

Qui non si va mai in le-targo !!!

☞ Ho più di 100 kg di pelo e ciccia. Abito vicino alla stazione. Il mio letto è una piazza d'armi di due metri per due. Sono un barbarossa americano. Mi piace essere grattato, leccato, accarezzato, abbracciato ecc. ecc. so



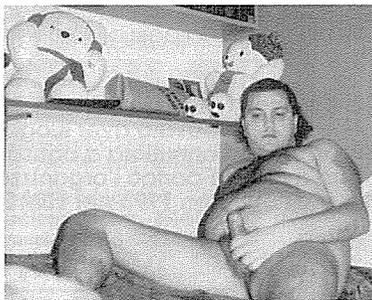
come far felice un cacciatore e se non sei ancora convinto chiamami o scrivimi:

Sono alla ricerca di un Orso, se robusto ancora meglio, se sa di poter dare un senso di protezione è il massimo !!!! Scrivere a:

**Pasquale
c/o C.P. 103
70032 BITONTO (BA)**

☞ American leather bear visiting Italia in Sept. 1995. Late 40's, 5'7", 165lbs, full beard, furry chest. Expert cocksucker, affectionate, and also into some kinky things. Looking for Orsitaliani when in Italia. Will be visiting Milano, Torino, Roma and Napoli. If interested in meeting, write to:

☞ Dolce orso napoletano 183, 95, A/P, sogna grande orso, 30/45 anni dotato, peloso, massiccio, spalle possenti, gambe grosse, non effeminato, meglio con B&B, ASV, SSS, NFL.



☞ Ventottenne, non orso, A/P, simpatico e con tanta voglia di conoscere gente nuova, seria e leale.

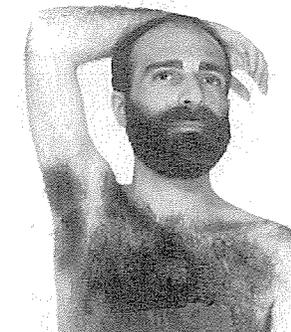
orsi, orsetti e...orsomaniaci

Telefonare dopo le 21 fino a notte fonda a:

17100 SAVONA

☞ Sono inglese, intelligente ed educato, di 40 anni, 170 x 65, barbuto e molto peloso. Spero di passare le vacanze in Italia in settembre. Mi piacciono gli italiani e vorrei incontrare un italiano simpatico, magro e molto peloso. Rispondere per piacere, in italiano o in inglese, preferibilmente con fotografia, a:

sposto ad adottarmi, mi piace la natura, l'arte, viaggiare e la spiritualità. Scrivi o telefona (per il solo mese di luglio) a:



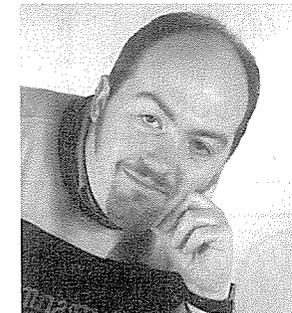
☞ German still boyish chaser, 37/190/78, crazy about (italian food and...) hairy 50ish heavy daddies, would like to know a strong & tender overweight & straight appearing italian bear. Either for weekend enjoyment or even a holiday week (my place or your place...) Knowing just very few italian, english should be common language. Photo appreciated & returned Please write to:

**Ottmar MEIER
Gärtnerstrasse 54
D-20253 HAMBURG -
Germany**

☞ Cerco giovanissimo cacciatore di orsi soli e fristi. Io sono un orso 32enne che cerca disperato nella foresta il cucciolo della sua vita: un piccolo e dolce 18/22enne

☞ Cacciatore/Orsetto, A., 169 x 64, 47enne, dotato, buon fisico, buone maniere cerca orsi morbidi e voluttuosi. Venite al mare...diventeremo amici !!! (graditissimi over 120) ASV/MSD/GFT

**Massimo
Patente LU 2053377
Fermo Posta
LIDO DI CAMAIORE
(LU)**



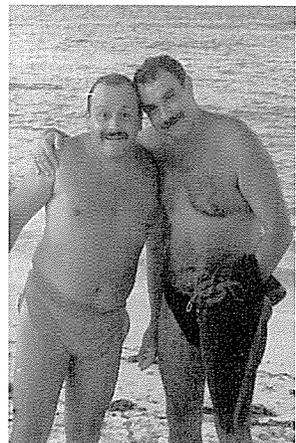
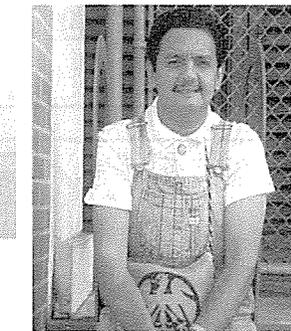
senza B&B non orso ma cacciatore.

**C.P. 2
28052 CANNOBIO
(NO)**

☞ Sono un cucciolo (21enne) d'orso (170 x 80), orfano; cerco in zone limitrofe a PD o SV un papà orso abbondantemente sopra il quintale, forte, attivo, aggressivo, disposto ad adottarmi.

☞ Ciao ! Sono un orsetto 31enne molto peloso (davanti, dietro, sotto e sopra), 169 cm, 70 kg. Cerco un papà orso di-

☞ Poeta brasiliano, 35 anni, P cerca orsi italiani di tutte le età per scambio corrispondenza. Ci vedremo presto in Italia.



☞ Ragazzo 35 anni, purtroppo snello e longilino però amante degli orsi e delle loro abitudini cerca amico orso, anche grigio, età 35/55 no B&B zona Verona o città vicine, gradite foto e telefono.

Pass. 819255B
F.P. Centro
37100 VERONA

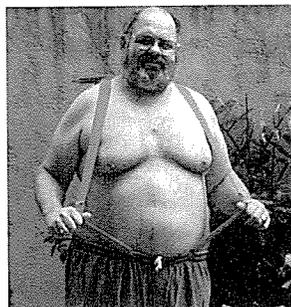
☞ Orsacchiotto 30 enne simpatico cerca: Uomo 38/55 anni, attivo, graditi robusti, villosi, B&B.

Ho tanta voglia di ricevere e dare affetto, posso ospitare in una tana molto confortevole. Accetto proposte per vacanze estive. Inviare telefono (che userò con discrezione) per immediato contatto.

Scrivere a:

C.P. 84
01033 CIVITA CASTELLANA (VT)

I'm an american bear from S. Diego. I'll visit Italy in Sept. 1995 and I'll be pleased to meet Italian bears. Please write as soon as possible to:



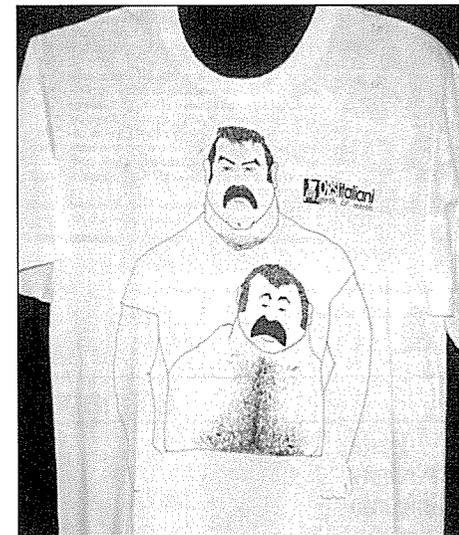

Querelle

Via De Castillia, 20
20124 Milano
Tel. 02/68.39.00

BEAR FASHION !!



Tipo "A"



Tipo "B"

Sono a Vostra disposizione le nostre bellissime magliette nelle misure XL e XXL.

Il loro costo è di Lire 20.000 (+ 5.000 di spese postali)

Potete richiederle a ogni nostra festa o incontro o tramite il nostro C/C postale 24015208 (indicando nella causale il tipo e la misura)

Sarete elegantissimi !!!

PRIMO D'INCONTRO

CINEMA VITTORIA

tutti i giorni Porno Film

DARKROOM

Apertura ore 17.00
Chiusura dalle ore 15.00

Via Casati, 5 - Tel. 0331-586100
Sarnano (MI) Ingresso Lit. 7.000



TRATTAMENTO GIAPPONESE SHIATSU

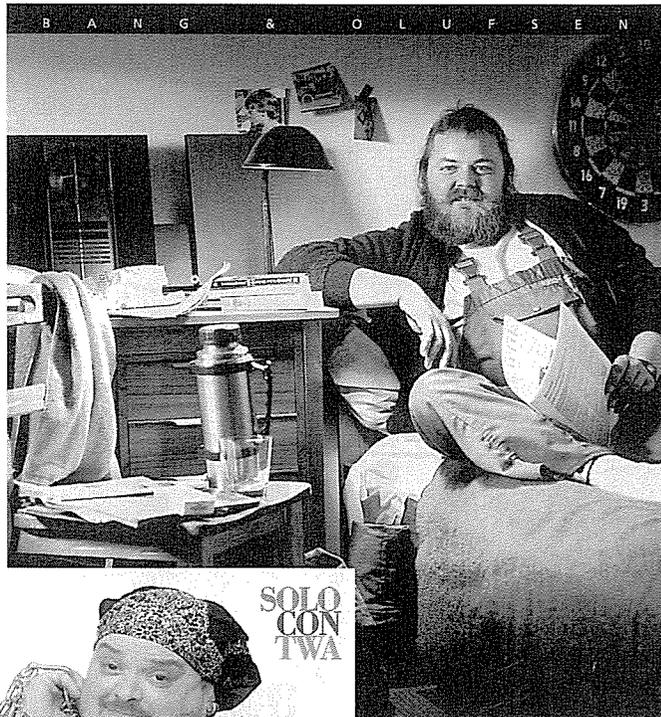
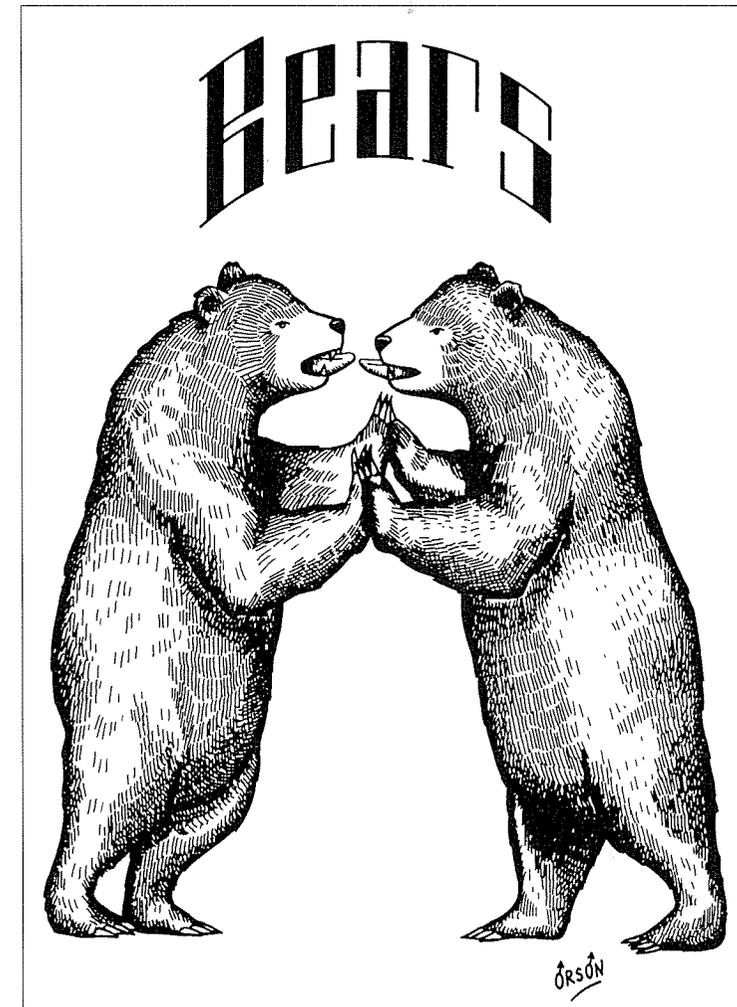
SHIATSUTERAPIA, antica arte giapponese, consente con la pressione manuale di alleviare disturbi da artrosi, tensione nervosa, stress, nevralgie, cefalee, ripristinando l'equilibrio energetico dell'organismo"

per appuntamento:
UMBERTO BOSCHETTI
tel. 0337 - 296027
dalle ore 8.30 alle 16.30

Orson

Se la copertina del numero 19 vi ha incuriosito e se vi siete domandati chi ha firmato il disegno, eccovi soddisfatti. In questo numero speciale, nella sezione dedicata ai nostri illustratori, ci dedichiamo a Orson. E' un architetto con la passione dell'illustrazione: la sua grafica spazia

dall'acquerello alla fotocopia, passando attraverso tempere, pastelli e china. La sua collaborazione a Orsi Italiani predilige la china per non togliere la nitidezza del tratto nell'ambito dell'attuale veste editoriale della rivista. Orson, spiegando ci il suo lavoro, ci ha detto: " Mi piace pensare di poter comunicare, attraverso i miei disegni, il gio-



Voli sull'Empire State,
inviti il tuo King Kong.

SOLO
CON
TWA

ALAMITA' ANCHE LA MENTE, QUI SI HA DAVVERO
COSA PER DISTRARSI". PER HENRIK - IL SOLITARIO
THULE - L'IMPIANTO AUDIO BANG & OLUFSEN E
MUSICA ALLARGA LE PARETI DEL PICCOLO RIFUGIO
GLISSIMO INVERNO POLARE.

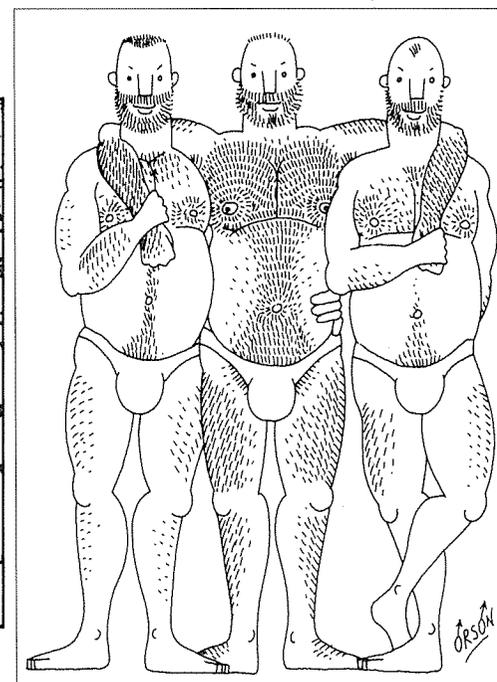
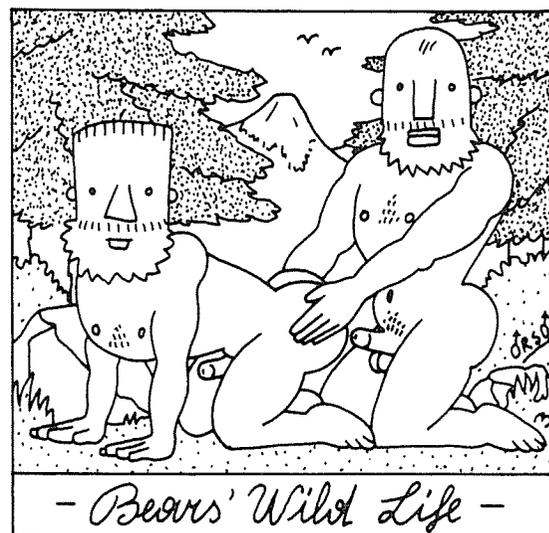
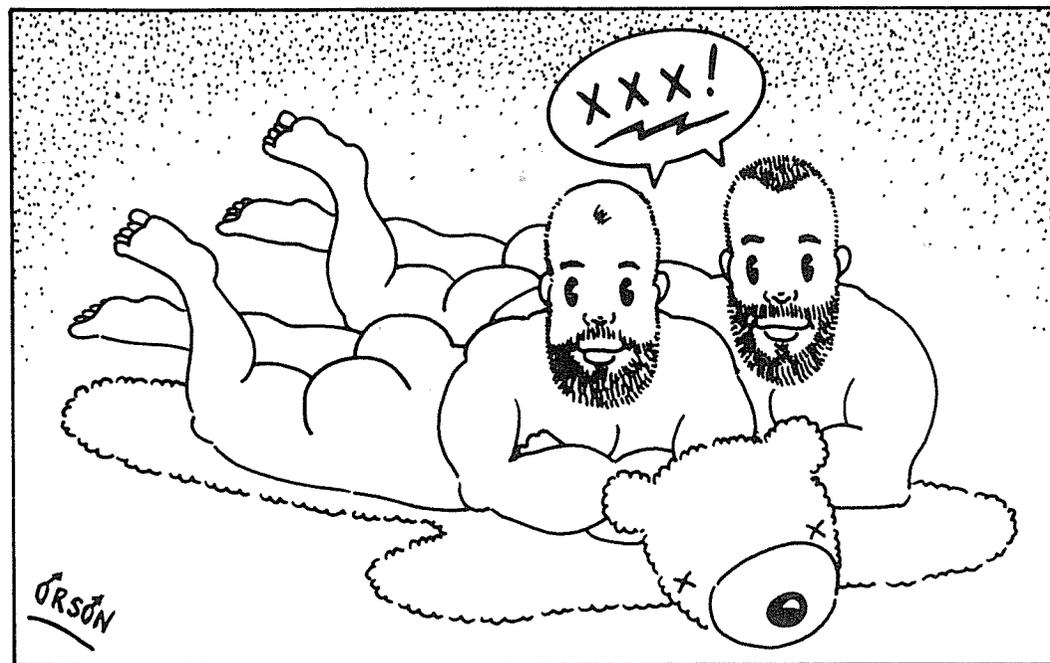


operazione
USA
L'INVITO

Dal 3 al 18 novembre si replica. Riparte "l'Operazione USA l'invito" TWA. Chi acquista un biglietto TWA dalla tariffa escursionistica in su, potrà volare con un ospite, o farsi raggiungere in un'altra data. E' un'occasione per sentirsi generosi e far felice una persona vicina o un amico lontano. Programmato subito una vacanza o un viaggio d'affari e scegliete una tra le 100 destinazioni TWA negli Stati Uniti. "L'Operazione USA l'invito" TWA è valida per le partenze dall'1/12/94 al 31/3/95 con l'esclusione del periodo dal 15/12/94 al 10/1/95. Per ulteriori informazioni telefonate al vostro agente di viaggio o chiamate direttamente TWA ai numeri 0647211, 0277961. **TWA** Volare con il massimo comfort."

co, il cameratismo (questo nella migliore eccezione che un tipo di sinistra come me può considerare), l'allegria di stare insieme tra maschi che coltivano, con orgoglio e ironia, la propria virilità". Piuttosto che rappresentare di volta in volta un ennesimo unico tipo ideale maschile, cristallizzato in una data posa, numero di peli e misure di circonferenza, preferisce disegnare più soggetti insieme, dalla coppia in su, per sottolineare che ciò che importa realmente è la comunicazione, il contatto con gli altri. Orson aggiunge: "Eccesso di presunzione per un semplice disegno? Forse!". Ma, come potete constatare dai suoi lavori sparsi qua e là nella rivista, sicuramente potete capire che il suo intento non trascurava una buona dose di ironia.

Orson c/o Orsi Italiani casella postale 15028 20148 Milano



In fondo il gioco era semplice. Il gioco. Riportare, ricreare davanti agli occhi le immagini del giorno prima. Del giorno stesso. O immagini mai esistite. Cominciare a muovere su e giù la mano. In bagno. La stalla. Il piccolo cesso costruito affianco alla casa.

Ricordo. Caldo. Tremore delle gambe. Le gocce di sudore dietro la schiena. La carne colorata dal lavoro della terra. Immagini a rallentatore. Colori: dalla polvere secca alle foglie luminose; dal vento che gioca con le navi del cielo ai pomodori maturi, corteggiati dagli insetti. Gli urli delle cicale. Dei grilli. La notte sotto il lago arso, in bilico nel cielo.

Ricordo. Scendevo da casa, le scale... Corri. Senza farti sentire!... Tutto in una gradazione di nero e blu dove ancora era calda la macchina tornata. Il piazzale. La macchina. Lui.

Le mani nell'argilla, nella creta. Mani sugli arnesi che feriscono il terreno di questa valle. Mani sempre sulla bottiglia per versare vino. La barba lunga ma non curata. Umida. I pantaloni di tessuto forte. Appiccicati alle cosce sode, grosse, stanche. Il petto scoperto. La pancia scoperta. La schiena scoperta. Un busto bello, irsuto, grosso, quasi enorme ma bello. Virile. Un piede dopo l'altro, con fatica, quasi ronzando, fuori dall'auto. Appoggiato alla lamiera polverosa, qualche secondo. Sono decine di secondi, minuti che lo guardo di nascosto da dietro la staccionata. Complice il buio. Lo guardo da dietro il forte desiderio. Da dietro la paura. A pochi metri. Davanti a me. Ritorna dal bar del paese. La fronte è sudore. Il volto è in espressione di piacere mentre gli sembra di gettare tutto nel fossato. Tutto l'alcool in corpo. I pantaloni slacciati quel che basta per pisciare. Una mano sul fianco e una che regge nella penombra quello che riesco a vedere fra i miei 17 anni, la mia inesperienza, la forte voglia di poter fare. Le ultime gocce, liberate con scossoni pesanti, cado-

no in un attimo. In un attimo la terra le beve lasciando nient'altro che odore acre, bollente.

Si allontana lentamente. Barcollando, non padrone dei passi. In preda a fantasie oniriche, fittizie, effimere, nascoste nel fondo della bottiglia. Lentamente cerca di riallacciare i pantaloni, con energia. Non ci riesce. Lentamente. Tutto lentamente.

Lo struscio degli scarponi sul selciato battuto, dal mattino fino alla sera, dagli uomini che lavorano le campagne. In molti quell'estate come l'estate prima e quella prima ancora. E ancora prima, già c'era lui. Sempre silenzioso, di poche parole. Anche al tavolo del bar, solo. La notte, nel letto della stanzetta al piano terra, solo. Al mattino, la luce tra le persiane non faceva attempo a fendere l'infinità, che lui era già fuori a cercare il suo migliore amico: il sole che crea il mondo, che dà forza ed energia vitale al seme spinto in profondità dalle mani. Mani forti, rugose e giovani, dure. Mani sole, che ora si poggiavano all'albero per trovare sostegno, che ora appagavano un prurito improvviso sul petto villosi. Mani che ora giacciono senza decisioni.

Da solo, stanco, avverte i miei passi, si gira quasi d'improvviso. Mi vede. Una smorfia che è un sorriso schiaffeggia il volto bello. Dei più belli mai visti. Un quadro, incorniciato dal pelo castano scuro, imbriondito a tratti dal morso della calda stagione, fitto. La stanchezza sotto lo sguardo. Le poche rughe che sono segni da cifrare. Gli occhi buoni, tondi non alla perfezione, ma schiacciati dalla carne delle guance rosse. Rosse anche le labbra, in quel momento ancora inebriate dal vino assaporato, gustato e poi ingoiato in silenzio.

La mia presenza non lo sorprende. Ero l'unico al quale concedeva dei sorrisi. Così, per cose di poco conto. Sorrisi e sguardi dal primo all'ultimo giorno. Dall'inizio alla fine delle abituali vacanze estive dal nonno. Era un continuo e occasionale cercare di sguardi fra le corse in bicicletta al

mattino, le tavolate piene di braccia forti che mangiano e si riposano a metà del giorno, i libri stesi sui papaveri il pomeriggio, il gelato nella calma la sera, l'andirivieni delle lucciole nella notte.

La notte. Mi avvicino a lui. Accarezzato e stordito dal suo odore e profumo. E' un misto di nettare d'uva, di terra, di sudore, di piscia che ancora bagna la mano. Mi guarda e abbassa il capo. Lo rialza poi deciso, fissandomi senza

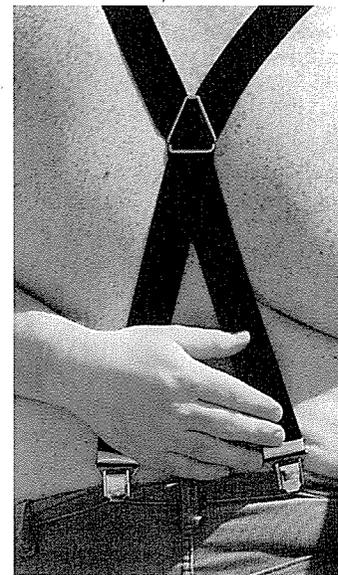
sosta. Cerca la mia complicità. Quella che è sempre stata implicita in ogni nostro incontrarci nel mondo che ha i confini di questa vallata. Il mio guardare frenetico, prima un occhio e poi l'altro della sua faccia in attesa, è l'assenso. Il mio sorriso che apre le labbra è la complicità ottenuta. Il mio seguirlo nei suoi passi, al buio, è la disponibilità ricercata e donata.

Verso la sua stanzetta, in breve la porta serrata, il suo odore, al chiuso, ancora più forte.

Ricordo. Il letto è già sfatto, umidiccio, stropicciato, trapuntato dai peli che si aggrappano al lenzuolo nel rivoltarsi notturno del corpo nudo. Il corpo nudo, spiato per intere notti nei sogni, nelle voglie. Nudo anche il dorso. Ora le gambe scoperte e i pantaloni a terra. Le mutande sfatte raccolgono, in una consapevole virilità, la carne nascosta a tutti, meno che al sole. Sono ingiallite, gonfie, intorpidite, mosse da gesti che trasudano eccitazione. La carne si lascia andare sul materasso ora occupato per intero. Assorbe il sudore dalla schiena e dalle mani che liberano completamente il corpo dalla stoffa. Nudo. Il pelo è compatto. Dalla punta dei piedi risale e si attufa in un'ombra più scura all'inguine. Risale. Ancora verso la rotondità della grossa pancia, in

una striscia centrale più fitta, inciampando nel profondo buco dell'ombelico, fino al centro del petto grasso, tenuto da capezzoli larghi e scuri, nascosti tra la coltre dei peli. I peli. Raggiungono le spalle e si gettano, inseguendo le gocce della pelle, sulla schiena e ancora più giù, intensi, come l'aroma sguaiato del vino, fra le natiche buie. I peli.

Ora carezza i miei, inoltrandosi con la mano dietro la lampo dei pantaloncini stretti. Accarezza la pelle rugosa, più sensibile al piacere, in un attimo turgida. La fa scivolare. I pantaloncini diventano troppo stretti. Calano con facilità. Cala la mia paura, il suo pudore, l'imbarazzo. Nella notte le sue mani sole cercano; l'amore, la soddisfazione di vogliere, la morbidezza dei miei glutei. Le sue mani cercano di poter allontanare la solitudine penetrando il gioco. E il gioco lo porta a muoversi nel ritmo, lento nei riflessi, del toccare, del farsi toccare prima con diffidenza, leggerezza, poi con energia, bramo-



sia. Ricordo. Tutti e due sul letto, stretti. Grossi. Giganti, stragorfi della vellutata e morbosa voglia di sentirsi. Le pance che si toccano, carezzano, scivolando umide. Fra il groviglio delle gambe e i baci saporiti, ricchi di saliva che straborda, assorbita dalla barba. Mi stringe forte, per quanta forza possono trovare le braccia percorse dall'alcool. Poi la notte comincia a suonare, raccontando di dita che mordono capezzoli, di labbra che leccano brividi e pesanti scossoni che turbano la stanza. La notte canta il piacere di due uomini, di un giovanotto e un omone, chiusi in un unico

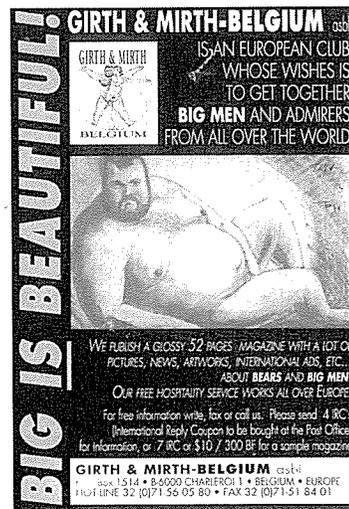
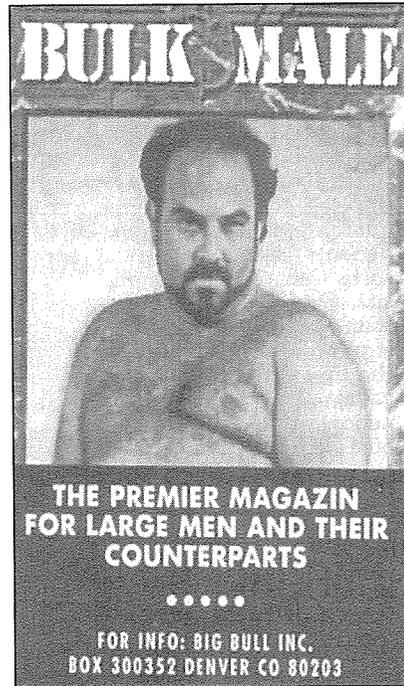
segreto, bagnati dalla stessa voglia, toccati dalle stesse note.

Si espandono i gemiti un po' soffocati, un po' liberati per la prima volta. Si distende il respiro affannato, che irrompe dalla bocca, dalle narici, gonfiando prima il petto cosparso di peli sudati e appiccicati, e poi colorando i corpi e l'aria attorno con i colori del vino, della terra, della lussuria. Il silenzio tra di noi è un insieme di dolci attriti che fanno roventi i sessi, i foltissimi peli delle ascelle, la pelle soda, abbronzata, strofinata dalla barba ispida. Il cercare è ostinato anche là dove la fessura è più stretta, più calda, sensibile. I denti mordono il mento, quasi a raggiungere il dolore, nel delirio comune. Sbraito turpolento.

Nella mente ci sono le estati, quell'estate, le notti, quella notte. Al buio, il tacito percorrere e inseguire i tracciati tortuosi del piacere, senza guardare nulla, senza aprire gli occhi...il dolore, il suo sesso bagnato dalla vischiosa sonnolenza di ogni cosa esistesse. Il premere. Una volta, due volte e viceversa. Fino alla fine, nel profondo di un bacio che è un morso, ci uniamo.

Ricordo. Il semplice gioco di quell'estate come di tante altre in cui le immagini verosimili si presentavano vivaci, sfumate in continua mutazione, modellate dalla fantasia. La fantasia che guida il gioco della mano. Il gioco da ragazzo. Il sogno che si miscela alla realtà. Quell'estate. Quel gioco.

❖ Ugo Malatucca

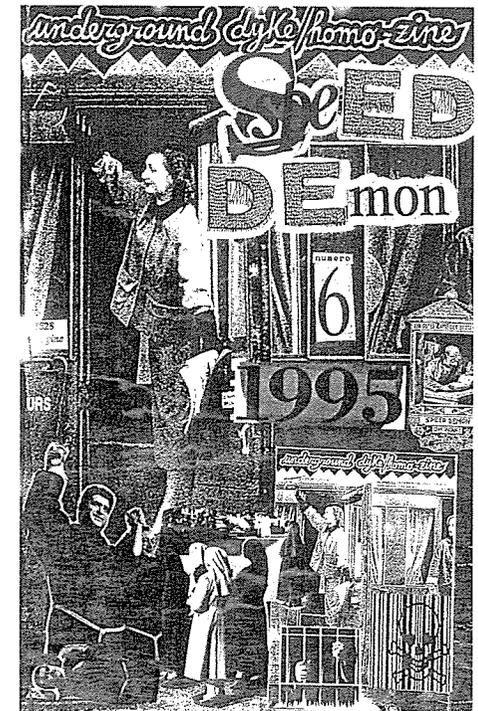


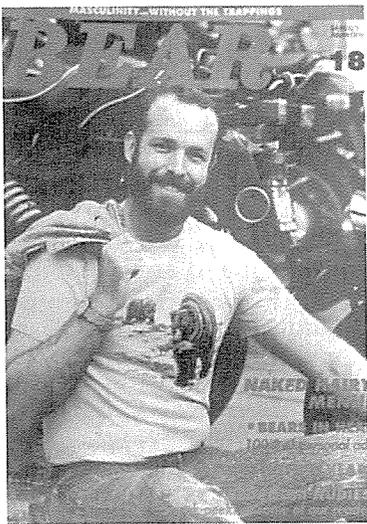
Speed Demon

Queercore: che cos'è?

Queercore, ovvero della militanza omosessuale unita ad un messaggio musicale quantomai estremo. Non è esattamente una novità: fin dai suoi inizi il rock ha fatto uso di un'iconografia provocatoria e ambigualmente legata all'immaginario gay. Non ho intenzione di sminuire il valore di tali manifestazioni, di cui è però innegabile il carattere prettamente estetico; spesso chi le proponeva aveva ben poco a che fare con l'omosessualità. Ben diverso è quello di cui vado a parlare. Anzitutto, queer e non gay; rifacendosi alle posizioni di gruppi molto radicali, quali ad esempio QUEER NATION, questi musicisti (ma la definizione si applica a qualsiasi altro tipo di espressione artistica) condividono una concezione di militanza che si esprime attraverso una visibilità spinta all'estremo ed all'eccesso, in contrasto con l'immagine del gay "normale", omologato ed inserito nella società, un'immagine caratteristica degli anni '80 (chi ha familiarità con l'opera letteraria di DAVID LEAVITT capirà immediatamente cosa voglio dire). Vi è una coscienza della marginalità, intesa non come ghettizzazione, ma come momento di ribellione e rifiuto di ogni compromesso; è però una marginalità che urla la sua presenza e lo fa in modi eclatanti, dalle manifestazioni di piazza fino alle asperità musicali dei gruppi che citerò fra poco.

Quello musicale è forse il mezzo di comunicazione immediata per antonomasia; il rock nelle sue forme più estreme (dal punk rock all'Hardcore, passando magari anche per l'hard rock e/o la sperimentazione elettrica più pesante) sono le forme preferite dai gruppi legati a questo genere. Non sempre è così: il gruppo che





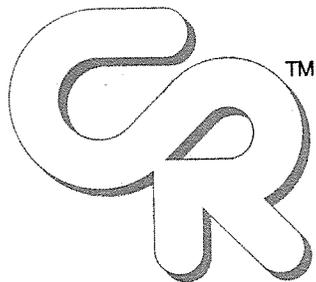
La **libreria Babele** compie 10 anni. E' nata a Milano nel 1985 e da allora si è sempre indirizzata alla comunità gaylesbica specializzandosi in pubblicazioni a ispirazione e contenuto omosessuale. Nel 1993 ha aperto un punto vendita a Roma. Oggi annovera nel suo catalogo 6.000 titoli, suddivisi tra saggistica, narrativa, fotografia, riviste, guide ma anche gadget, video e poster.

Presso la libreria Babele è disponibile l'ultimo numero e un'ampia disponibilità di numeri in arretrato della rivista BEAR e BULK MALE. La libreria Babele di Milano fornisce anche un servizio di vendita per corrispondenza.

LIBRERIA BABELLE

via Sammartini, 23
20125 Milano tel. 02 / 6692986
anche vendita per corrispondenza

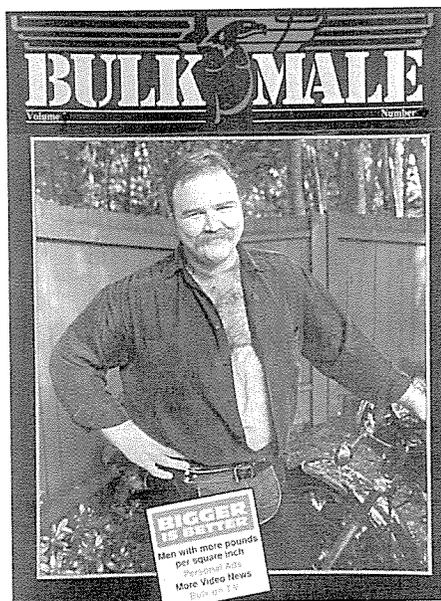
via Paola, 44
00186 Roma tel. 06 / 6876628



ROMA 00186 - Via Paola, 44
Tel. 06/6876628

MILANO 20125 - Via Sammartini, 23
Tel. 02/6692986

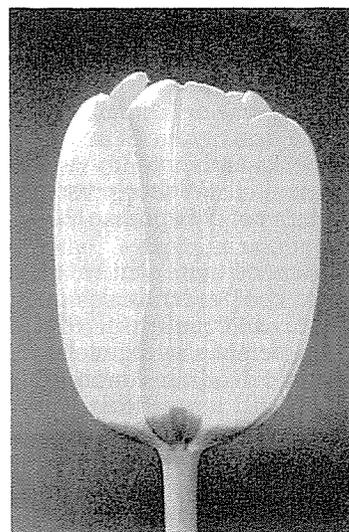
ORARIO CONTINUATO DA LUNEDI' A SABATO DALLE 9,30 ALLE 19,30



LIBRERIA BABELLE
GAY BOOK SHOP

Luci e ombre di un'opera prima

WALTER SITI
SCUOLA DI NUDO



EINAUDI

Si può dire che la letteratura gay-urcina, così come il corrispettivo movimento, stia albeggiando serenamente. Dopo Tripeleff, dopo la messe di racconti che vengono ormai regolarmente pubblicati su questo bollettino, ecco profilarsi un altro astro fulgente, che appare nel mondo della letteratura con un romanzo di ben seicento pagine: Walter Siti, con il suo "Scuola di nudo".

Il titolo deriva dall'ideale che il protagonista, che è lo stesso autore, insegue nella sua grigia e solitaria esistenza: l'ideale della bellezza erculea, dell'uomo tutto muscoli, delle rotondità maschili che si gonfiano sul petto, sui glutei, sulle cosce e sui bicipiti, e che disegnano, con una felice espressione dell'autore, "la curva dell'infinito", cioè l'Assoluto stesso, la perfezione mistica che il protagonista crede, solo a tratti, esistere nel fondo della realtà.

Le sfericità del corpo maschile diventano il simbolo della sfericità dell'esistenza, poiché la sfera è sempre stata il

simbolo della perfezione, e noi Orsi Italiani ci troviamo perfettamente d'accordo su questo punto.

Il protagonista del romanzo ha lo stesso nome dell'autore, oltre che lo stesso aspetto fisico. Il Walter- personaggio insegue questo ideale nelle palestre di culturismo, lui, baffuto orsetto emiliano, che quando non riesce ad agganciare l'Ercole di turno, si accontenta di contemplare con analitica adorazione quelle perfette strutture, cercando in esse non solo la forza del Padre, ma anche la dolcezza della Madre, intesi entrambi come divinità primigenie.

Il riposare su due caldi e carnosissimi pettorali gonfi di muscoli, diventa l'immagine del riposo sull'Amore eterno, quella in cui credo s'identifichi ogni Cacciatore che desideri solo sprofondare in una grande massa maschile, dolce ed accogliente, per sempre.

Ma, al di là di descrizioni e vicende che trovano in questo ideale il loro perno, si stendono in quelle seicento pagine anche altre prospettive, estremamente oscure, e a volte alquanto inquietanti.

Infatti, quei momenti felici persi nella ricerca del corpo maschile sono gli unici veri momenti luminosi di tutto il romanzo e di un personaggio così negativo che solo nell'ideale dell'eros può sperare di trovare una qualche redenzione, comunque invano.

Come il Walter-autore, anche il Walter-personaggio è un professore universitario di Lettere, che vive in continuo conflitto con i suoi colleghi, in particolare con uno, Matteo, chiamato da lui "il Cane", per sottolineare l'odio ed il disprezzo che prova nei suoi confronti.

Gran parte del romanzo è spesa nella descrizione di un torbido e ipocrita ambiente universitario, in cui il Walter-personaggio spicca per il disprezzo che suscita.

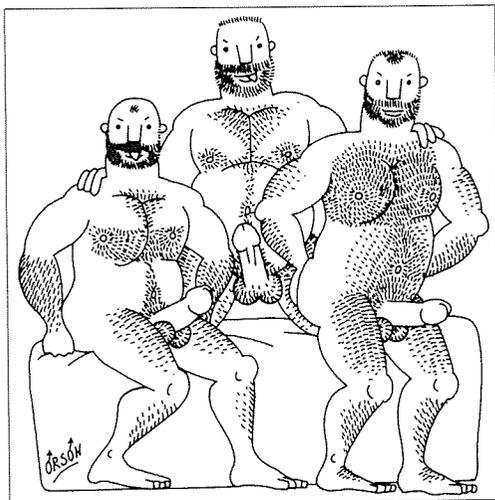
E' sconcertante sentire una persona che per centinaia di pagine cerca di convincerti di essere una persona spregevole, affermando di odiare il mondo, i suoi simili, ed in particolar modo il Cane, simbolo di una mentalità reazionaria che odia le minoranze, disprezza i diversi e usa le donne come oggetti.

Ma in realtà Walter-personaggio odia se stesso, e sembra creato per spingere il lettore, a odiarlo e disprezzarlo altrettanto. Il Walter-personaggio è peggio che un debole, è un autolesionista che è incapace di reagire al disprezzo che i suoi colleghi provano per lui e per la sua omosessualità (non palese, ma il lettore attento e critico saprà coglierla).

Non essendo capace di odiare veramente i suoi nemici, (poiché gli fanno il favore di umiliarlo e derubarlo, dato che lui, lo ammette chiaramente, è una merda che non merita di esistere), si rifa' uccidendo creature innocenti: prima strozza una gattina senza motivo, poi medita di schiacciare la testa ad un bambino, ma, poiché non ha l'occasione giusta per compiere l'atto, riesce a rifarsi facendo morire di crepacuore una donna, facendogli credere che suo figlio è morto di overdose.

Racconta che il fatto non era stato voluto, ma non riesce a nascondere la sua soddisfazione, e non si giustifica certo col dire che era una cosa involontaria, no, perché invece dice che è l'omicidio stesso che non è una colpa, perché la vita umana ha poca importanza.

Infatti, per lui l'esistenza in genere non conta, ed il senso dell'universo è il nulla.



Dopo aver letto queste pagine, il lettore può domandarsi se l'autore sta cercando di prenderlo in giro, descrivendosi come un essere umano non può descriversi.

Temendo di dare un'interpretazione errata al senso globale del romanzo, ho voluto parlarne con l'autore stesso, prima di scrivere questo articolo.

In pochi minuti, mi ha spiegato che la quasi totalità degli eventi narrati nel romanzo sono pura fantasia, e qui non si fa fatica a crederlo, e penso che quasi nessun lettore lo penserebbe mai, ma non è quella la questione più importante.

"Scuola di nudo" non è una storia di eventi, bensì di sentimenti; è la storia di un'anima che si sente sconfitta. E qui, Siti mi ha detto che sta la corrispondenza con la realtà: il Walter-personaggio non è che l'estremizzazione e la concentrazione di tutti i lati più negativi della sua personalità. In pratica: sbatti il mostro sul primo libro. Siti dice di essere stato ispirato dai vari "mostri" che finiscono sempre più spesso sui giornali, coll'intento di presentarne uno e far vedere come la mancanza d'amore possa trasformare chiunque in un "mostro".

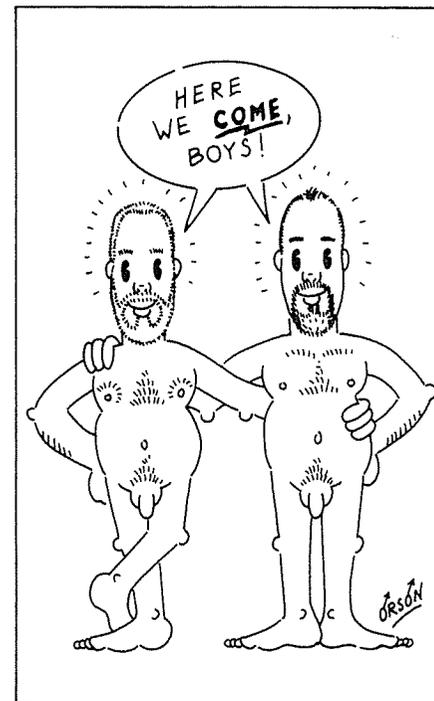
Il Walter-personaggio è un uomo che non ha ricevuto amore, e perciò arriva a pensare, dire e fare cose abbiette, a volte mostruose.

Appare decisamente comica l'avvertenza che compare alla fine del romanzo, dove l'autore afferma che ogni riferimento a fatti o persone reali è puramente casuale, e che la somiglianza fra lui ed il personaggio è solo "uno straordinario caso di omonimia".

Se avesse voluto darle una parvenza di serietà, l'avrebbe messa all'inizio del romanzo, non alla fine.

Morale e monito: l'odio per se stessi è un crimine altrettanto grave dell'odio per gli altri, poiché l'uno non è che la causa dell'altro, e questa è una verità che noi gay conosciamo bene.

Peccato che questo rischi di non risultare affatto chiaro al lettore, in particolar modo al lettore gay, il quale, a causa del suo vissuto, è costretto a vedere rappresentati nel romanzo tutti i lati peggiori della propria condizione.



Il personaggio di Scuola di nudo, più che un mostro, mi appare l'immagine del gay frustrato, vittima e vittimista, che si odia e disprezza per la sua condizione, che in fin dei conti dà ragione a chi lo disprezza.

Certo, l'arte non può preoccuparsi più di tanto di "quello che penseranno i lettori", tuttavia penso che lo scrittore dovrebbe preoccuparsi del fatto che qualcuno possa dare interpretazioni controproducenti.

Stiamo faticosamente uscendo da un'epoca in cui cinema, televisione, giornali e letteratura presentavano regolarmente il gay come essere putrido e squallido, rotto a ogni malvagità e perversione, oppure come un essere penoso e ridicolo. Io, sinceramente, ne ho avuto abbastanza di simili descrizioni, e con tutto il rispetto per la bravura e l'erudizione di Siti, e sì, anche per la sua capacità di prendere in giro la credulità della gente, non mi sento di applaudire a quest'opera prima.

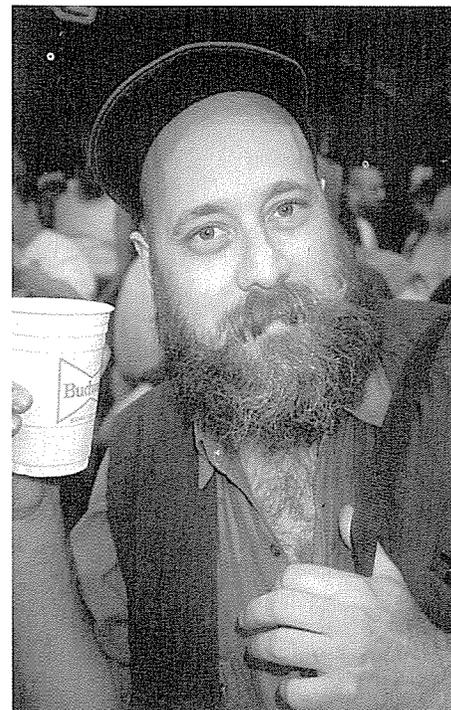
Tra l'altro, il Walter-personaggio è una persona che si odia anche perché grasso, non più giovane, e dispera di trovare qualcuno a cui piacere. Non verrà nessuno, nelle pagine del romanzo, a smentirlo.

Come possiamo, noi Orsi Italiani, identificarci in un personaggio del genere, quando siamo cercando fattivamente di contraddirlo nella nostra vita non solo privata, ma anche pubblica?

◆ Piero Trevisan



John Rand



Nel mio lavoro documento la "Bear Culture"...una sottocultura della comunità gay. Gli orsi sono pelosi, uomini ben piazzati che si autodefiniscono veri maschi, indipendenti e reali.

Questa forma di cultura tende a collidere con molti stereotipi maschili imposti dalla cultura di massa, i media e la cultura gay dominante. Le mie opere cercano di esaminare tali definizioni rielaborandole in termini personali.

Questo lavoro riflette il bisogno di una maggiore diversità culturale e una ridefinizione della mascolinità. In parole povere mi sto impegnando in uno studio formale della vera figura maschile e della sua personalità.

Perché la nostra società è così spaventata dalla visione del corpo maschile? E quando queste immagini maschili ci sono, perché devono essere così esteticamente, eroticamente, emotivamente e socialmente limitate?

◆ John Rand

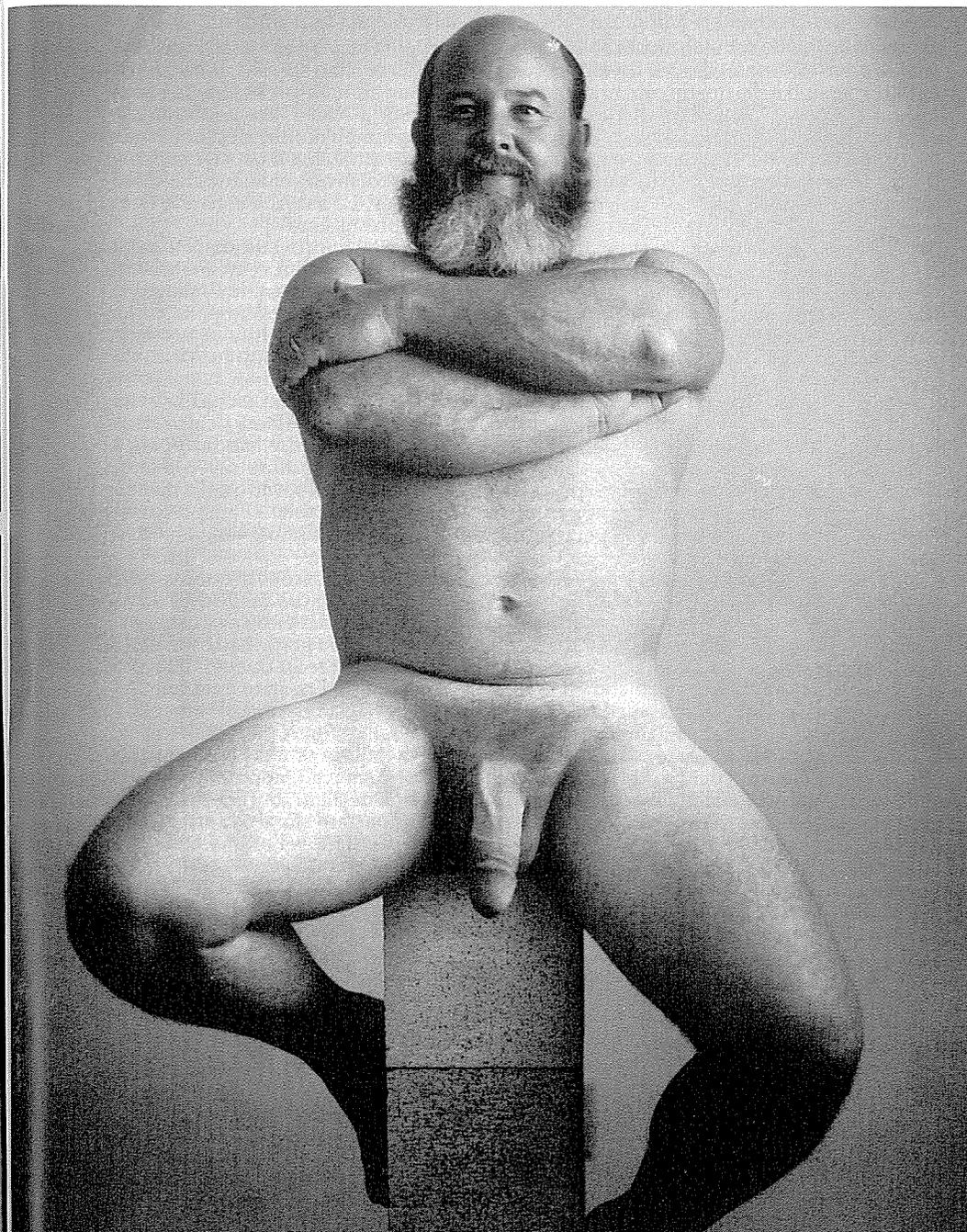
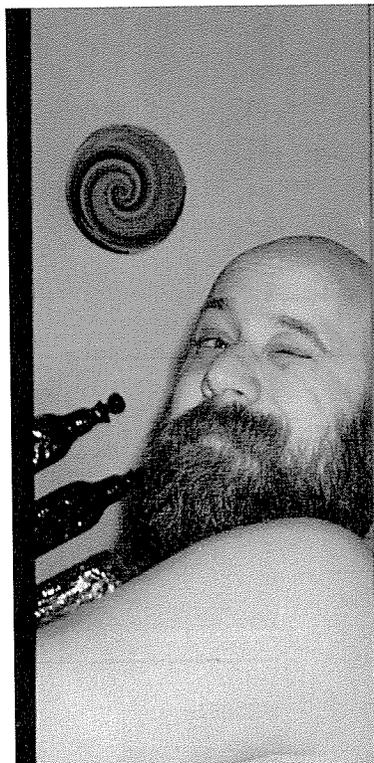
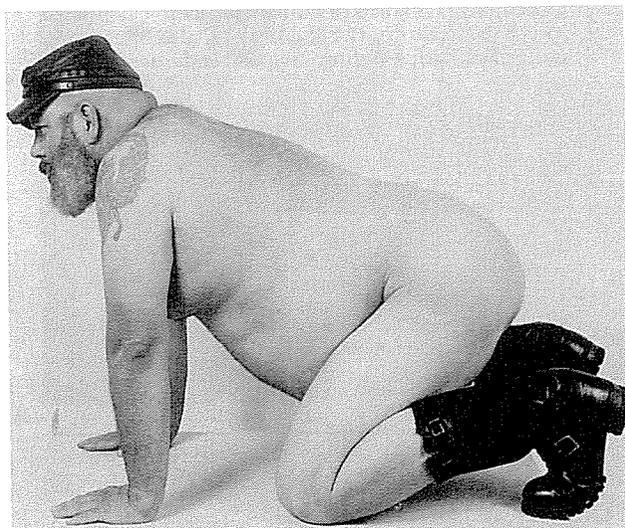
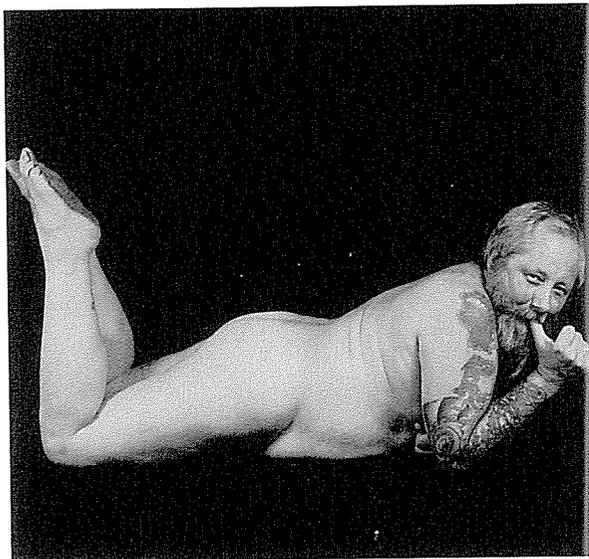
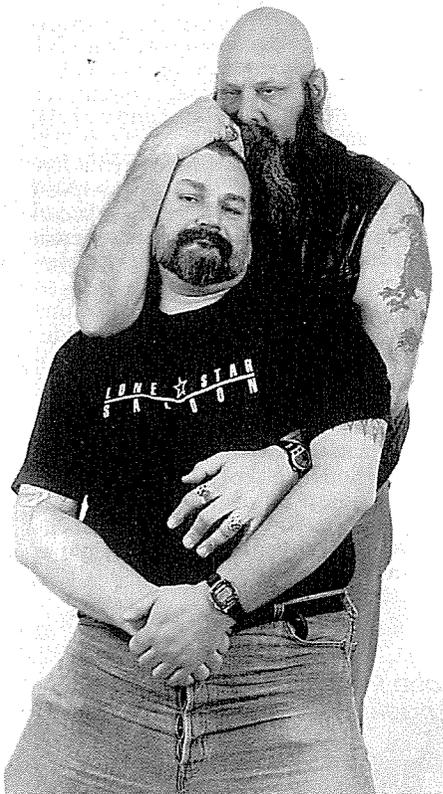
John Rand - 443 Quail Drive - Los Angeles, CA 90065-5033

In my work I am documenting the "Bear Culture"...a subculture of the gay community. Bears are hairy, heavyset men self-defined as truly male, independent, and real. This form of culture tends to clash with the many male stereotypes imposed by mass culture, the media, and the larger gay culture. My work seeks to examine these previous definitions and redefine them in personal terms.

The work addresses the need for greater cultural diversity and a redefinition of masculinity. In the plainest terms, I am engaging in a formal study of the true male figure and persona.

Why is our society so afraid to look at the male form? And when male figures are provided why should they be so limited aesthetically, erotically, emotionally, and socially?

◆ John Rand



“Sono pelosi, sono robusti, alcuni sono molto amichevoli. Qui c’è penuria di tutto e mi chiedo dove trovino il cibo per diventare così grossi... Li vediamo spesso, i più sfacciati entrano persino nelle nostre capanne... ancora non si sono abituati alla nostra presenza e sono curiosi; ma tutto sommato ci considerano simili a loro. Oltre agli oranghi, abbiamo altre visite, meno piacevoli: serpenti, insetti e animali notturni. Stiamo bene, non vi preoccupate. Il cibo scarseggia e il lavoro massacrante, ma il clima è buono e l’aria carica degli odori della foresta. Questo primo insediamento italiano in Africa costerà vite e sudore ma sarà un’oasi di civiltà e di ordine. Le autorità ci hanno fatto visita l’altro giorno, e ci hanno promesso grossi rinforzi prestissimo”.

Franchino leggeva col suo baritono di fumatore da trenta al giorno l’ultima lettera di Maurizio, volontario fra i coscritti. Coscritti erano i cittadini che non venivano trovati in possesso dei requisiti per ottenere la tessera di “necessario”. “Necessario”, stando al recente decreto, era “una persona la cui presenza o partecipazione s’impone come elemento indispensabile alla vita della nazione”. Grazie ad una politica di ecologia umana, il surplus veniva inviato ai Paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa. Li avrebbero saputo che farne. Del suo gruppo, Franchino era l’unico a non aver ancora ottenuto la tessera color grigio di “necessario”: necessaria era Vittoria, che era stata lasciata dal marito e aveva due figli sul groppone, necessario era Alberto, coltivatore diretto nella sua tenuta in collina, necessaria Fiorella, con una madre handicappata a cui badare, necessario Roberto, istruttore sportivo, e Astorre, pittore per il teatro. Grande importanza si stava cominciando a dare, allora, all’uso del corpo e della mente. Tonio poi era omosessuale, quindi appartenente a minoranza protetta. C’era posto per tutti nel nuovo ordine: una casella per ognuno, nessuno escluso. Esclusi venivano solo gli inutili. E Franchino...

Franchino si versò un altro bicchiere e accese una sigaretta col mozzicone di quella finita. Spedì a letto il piccolo che era venuto a far giocare papà col dinosauro verde che faceva “Grrr! Bzzz! Grrr! Bzzz!” e gridò qualcosa al resto della turba che popolava casa sua. Sarebbe rimasto in cucina e non voleva esser disturbato. Chiuse la porta. Il marmo della tavola rimandava la luce fredda del neon sotto il pensile. Tirò la sedia da sotto il tavolo con gesto ampio, fece lo spazio che gli occorreva, e si sedette. Era stato avvisato che correva grossi rischi di essere spedito a piantare arachidi o ad abbeverare cammelli a causa dei suoi 130 chili. La nazione non poteva permettersi lo sforzo, non indifferente, di mantenere un essere vorace par suo, se non ne otteneva nulla in cambio. Buon sangue non mente, e nessuno dei tre figli depona a suo favore: sfaticati, impuniti, stavano attaccati alle gonne della madre o delle sguinzie a seconda dell’età. “Sufficiente” era il giudizio annuale che aveva ottenuto nel suo ruolo di impiegato statale, “sufficiente” era però insufficiente a mantenergli quel posto nella capitale e l’ultima cosa che Franchino, a 45 anni, acciaccato ed usato dalla vita, voleva era essere spedito nelle colonie a caricar caschi di banane. Una parola sì una parola no, lesse l’articolo: “Statali in pensione a 70 anni”. Con una scarica di colpi di tosse gettò il giornale sull’altra sedia. Sarebbe stata una lunga notte. Dodici ore e sarebbe stato il suo turno a dover sostenere l’esame d’idoneità a “necessario”. E, probabilmente, scegliere subito dopo dove andar a disboscare foreste equatoriali per i prossimi vent’anni.

Sulla cucina, il ragù con i piselli mescolava il suo aroma di lauro al rosmarino della padella. Il solitario hamburger sopravvissuto alla cena sedeva come un rospo tra i funghi trifolati, in attesa del bacio per essere promosso principe e...

Ma certo ! Cuoco ! Si sarebbe presentato all’esame di cuoco. Aveva visto migliaia di volte Lena far da mangiare, e tante volte l’aveva pure sostituita. Il cibo, indispensabile alla sua vita come null’altro, lo avrebbe salvato ancora una volta, dichiarandolo indispensabile alla nazione. Con una cascata di colpi di tosse allontanò dagli angoli della mente le smorfie della prole davanti alle pizze preparate da papà e impose al cervello di tirar giù la serranda.

In sei ore di sonno leggero ed agitato, sognò che nella grande cucina di Villa Norimberga, come veniva chiamata, mancassero gli ingredienti per la prova, sognò che l’intensità della fiamma non potesse regolarsi e che la temperatura salisse fino a valori tropicali, valori africani... Sognò che i giudici non arrivassero, ma il giorno dopo, quando fu il momento, entrarono tutti, uno dopo l’altro, e presero posto. Franchino dovette sedersi e mangiar con loro le proprie malefatte. Per la prima volta in vita sua il boccone non gli andava giù. Più che al dente la pasta era al fil di ferro: la sua preferita, ma son questioni di gusto, e i giudici venivano da Milano. Le spezie che aveva messo in gran quantità nel sugo non mascheravano l’odore di bruciato e il cavolfiore era ridotto a poltiglia, ma le patate erano fritte alla perfezione e il polpettone era ottimo, se pur sbricioloso. Il tiramisù coronò la buona volontà di Franchino con una nuvola di cacao. Due dei giudici starnutirono. Altri due lo assaggiarono e lo lasciarono nella coppetta.

La prova scritta prese il primo pomeriggio e la preparazione della cena il resto della giornata.

“La stangata delle assicurazioni per gli statali”, ammoniva il giornale della sera. Col suo sistema sintetico - solo le parole lunghe - stava leggendo l’articolo, quando il direttore dei giudici lo mandò a chiamare. Da dietro le lenti gli occhi mobili di Franchino, mezzo rassegnato a un fato capriccioso, scrutavano l’abito grigio del giudice, a cui la cravatta viola faceva da peculiare contrappunto. “Si sieda”. La saletta delle proiezioni era deserta e in ombra. Il neon desolato della lavagna arrivava a stento alla prima fila di poltroncine di cretonne verde. Il giudice rimase in piedi vicino alla cattedra. Il ronzio dei macchinari nelle altre sale dava l’impressione di essere a bordo di uno scafo che viaggiava nella notte verso una lontana destinazione dove Franchino sarebbe stato messo, con un cappello di paglia e una parannanza, a radunare una mandria di cornuti animali neri dall’indole bellicosa, coperti di croste di terra.

“I miei colleghi ed io abbiamo molto apprezzato il suo impegno”, esordì il direttore con tono incoraggiante. Franchino capi istantaneamente il verdetto e smise di ascoltare. Già si vedeva, sudato fradicio, sotto il sole africano, armato di machete, a falciare l’avena o a scuoiare serpenti, a caricarsi sulle spalle, dal fiume alla capanna, un giogo con due



taniche da dieci litri legate con una scorza di palmizio... Di fumare non se ne sarebbe parlato, e di mangiare quasi neanche. Un regime per il quale non avrebbe dovuto pagare nessun dietologo! Rifocalizzò lo sguardo sulla cravatta viola del giudice. "Lei capisce, non è vero?", gli stava dicendo l'altro con un rammarico forse di circostanza. Franchino annuì. Prossima destinazione: Calcutta. Ougadougou. Ben che gli andasse, avrebbe potuto chiedere il trasferimento nella ex-Jugoslavia quando la guerra fosse finita, con i corpi internazionali per la ricostruzione della penisola balcanica.

"Ma ho raccolto informazioni su di lei e tutti le vogliono bene. Si avvicini". Franchino fece leva con quelle sue dita grosse che parevano salsicciotti sul tessuto ruvido della poltrona vicina e s'avvicinò onesto e diretto. Tra bottone e bottone della camicia, fatta forse su misura due misure fa, s'intravedevano stralci di carne e un ciuffetto s'affacciava dal collo, sbottonato sfiduciatamente. I seni s'appoggiavano alla grossa ruota di scorta del ventre dell'omino Michelin, che cercava nella tasca dei pantaloni un briciolo di faccia tosta che non riusciva a trovare. Trasalì quando il giudice gli mise, tra le gambe, la mano a coppa, guardandolo dritto negli occhi e quasi soppesando le rotondità che palpava. La mano del giudice premeva, stringeva, si muoveva e Franco non capiva perché qualcosa stesse accadendo. Il giudice gli sbottonò la patta, mise una mano dentro all'anfratto che s'apriva nei pantaloni sotto al pancione di Franchino, farfugliò un po' e riuscì a tirare fuori la bestia. S'aiutò con l'altra mano, e tirò fuori tutto. Nulla di trascendentale, ma alla luce del neon dal tono quasi elettrico e contro i pantaloni scuri, quella era una vera apparizione del dio Priapo. Il giudice s'inginocchiò e cominciò a venerare, poi s'alzò e portò il dio in luogo appropriato per la funzione. Franchino offerse quel che aveva. Nel momento dell'incontro tra lui, supino, e gli attributi dell'altro che, carponi, gli stava facendo rimpiangere di non aver mai chiesto prima quei servizi, una scena dell'infanzia gli balenò agli occhi della mente: il compagno del secondo banco, il prato, il gioco e la lotta, la caduta, la ferita, la lingua e la sorpresa della sensazione, e un sapore dolce in bocca. Perché quel piacere lo aveva disertato per tutti quegli anni? Forse, ripetendo quel ch'era successo allora, avrebbe potuto trasferire quel piacere nel presente. Mise le braccia attorno ai fianchi del direttore, lasciò che il delfino volante dell'altro gli si tuffasse tra la barba e fece quel che non aveva mai fatto. Niente baci ma Franchino sentì, quando venne, che il mondo chiudeva le sue brutture e le sue ansietà dietro a lui, mentre davanti gli si aprivano le porte di un paradiso di cui aveva sorvolato l'esistenza pensando non fosse per lui, e del quale era arrivato il momento di entrare a far parte di pieno diritto. Quella notte, alla Villa Norimberga, dormì come un bambino.

"Lei può far così, se vuol rimanere", gli offrì il giudice il giorno appresso, dopo colazione. Esiste una proposta che può essere fatta da un giudice, ma che deve essere confermata da uno che giudice non è. Questo è il modulo per la richiesta, ma per ottenere la tessera di "desiderabile" lei deve trovare un "necessario" che si prenda la responsabilità di sottoscriverlo. Lei rientrerebbe in una categoria particolare, e diventerebbe "necessario" non per quel che lei sa o che fa, ma per quel che lei è. Se la sua presenza migliora la qualità della vita di chi sta intorno a lei, lei è "necessario ai necessari". Persone "desiderabili" non ce ne sono tante. Abbiamo raccolto informazioni precise su di lei e l'incontro della scorsa notte me lo ha confermato: lei è extralarge in tutto - anche nella disponibilità. E lei ha dimostrato che non è una questione di impegno, è una questione di stile. Io però posso solo darle il modulo: è come una 'nomination'. L'oscar della felicità se lo deve guadagnare lei".

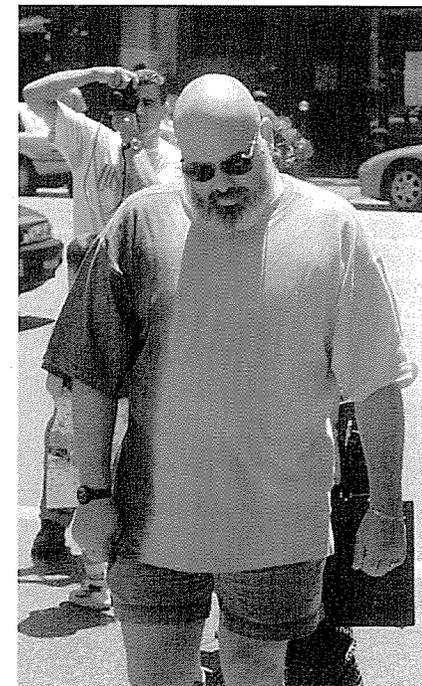
Franchino non sapeva che pensare. Aveva già sentito della tessera color oro dei "desiderabili". Era una specie di cittadinanza onoraria. Ne aveva ricevuta una Sean Connery quando aveva visitato Roma recentemente, e a Madre Teresa ne era stata consegnata una per l'aiuto che offriva ai diseredati. Una era stata assegnata "honoris

causa" a Topolino per i suoi sessant'anni. Personaggi non strettamente necessari, ma chi vorrebbe un mondo senza di loro? Questo per le personalità pubbliche. Recentemente Franchino ne aveva vista una intestata a una signora della notte - una brasiliana alta e bellissima, che se l'era guadagnata sul campo, senza dubbio.

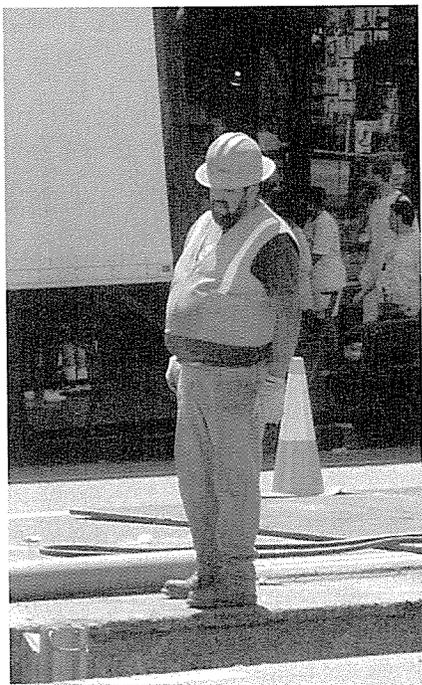
A casa, due urla da orco bastarono a calmare un po' il putiferio nelle altre stanze. Franchino chiuse la porta, pescò una manciata di patatine dalla terrina, aprì la finestra per far uscire l'odore della frittura che aleggiava ancora in cucina e s'accese la trentesima sigaretta della giornata. Sul tavolo di marmo, il modulo. A firmare non poteva essere un parente né il coniuge: doveva essere un terzo: una sconosciuta, o uno sconosciuto, disposto a testimoniare che il mondo sarebbe stato più povero senza di lui. I bar per incontri era vent'anni almeno che non li frequentava, e le sue tecniche di seduzione erano probabilmente fuori moda, e comunque arrugginite. Ma il mestiere di boscaiolo di baobab non gli arideva. Quel sabato, jeans nuovi e XXXL colorata, ma il piano bar non gli offrì che drink a prezzi esosi e occhiate interrogative il cui messaggio era: "Sei venuto a spiare tua figlia per fare una scenata al futuro genero?", "Che ci fa nel locale l'uomo delle pulizie durante l'orario di apertura?" e "Vecchio porco schifoso". Tornò a casa con il mal di testa più caro che avesse mai pagato. Amici e amiche erano tutti sposati, anzi, per sposarsi stavano ormai i loro figli. Comunque, gli avrebbero riso in faccia.

Tonio, l'omosessuale dell'ufficio, erano sei anni che gli faceva una corte serrata e non dimenticava, in ogni modo a sua disposizione, di ricordargli che i suoi 130 chili erano oggetto di desiderio. Ma Franchino non poteva prendere in considerazione quella proposta neanche per scherzo. Con il giudice... quello era stato un esame, no? Doveva controllare che ci fosse la materia prima per la tessera d'oro. "E l'ha trovata!", pensò con una punta d'orgoglio. Ma andarsi a impantanare nelle acque infide di rapporti torbidi...

Fu la moglie a far pressione affinché facesse tutto quel che poteva per evitarle un futuro da allevatrice di caimani. Qualsiasi cosa, purché non finisse a cuocer brodini di scimmia, col pericolo pure di finire dalla parte sbagliata della pentola. Qualsiasi cosa. Da quelle parti, non si sa mai. Per una volta nella vita, doveva riuscire. E doveva farcela da solo. Franchino sentì raffiche di vento gelato sferzargli il cuore. Perfino chi pensava fosse al suo fianco lo mandava avanti da solo. Tutto doveva fare, e da solo. E da solo si sarebbe incamminato, dunque; da solo, con un buco nero nel cuore, a offrire il suo carico di felicità a chi l'avesse voluto.



Nuvole d'ogni forma sfrecciavano per il cielo in ogni direzione. Era un sabato ventoso d'aprile. Persino raggi di luce intensa riuscivano a filtrare, ogni tanto. La sala era deserta, solo Tonio e Franchino stavano sulle loro carte, calcolatrici alla mano e mucchi di documenti. Franchino fumava. "T'andrebbe di venire al mare con me questo pomeriggio?" "A fare che?" "Ti devo chiedere un favore". Dopo un'esitazione: "È una cosa personale. Non ne voglio parlare qui". "È una cosa seria", aggiunse con la voce



inequivocabile delle cose serie della vita, una voce che usava di rado, e che Tonio trovava gli si confacesse particolarmente. "Sei sicuro che io ti possa aiutare?" "Sì". Quel "sì" terso e sicuro fu come il passaggio di un'auto di pompieri. Allarme rosso. L'orso era in difficoltà. Uhm. A patto che non si trattasse di soldi - soldi e amici non vanno bene insieme, si sa. Avevano già avuto occasione di parlare.

Quando uscirono, il vento aveva spazzato quasi tutte le nubi dal mare verso i rilievi dell'entroterra, e la strada scivolava tranquilla seguendo il contorno della costa. Il sole indugiava a mezzo cielo come se si fosse dimenticato il suo appuntamento con l'altra metà del mondo. Il pomeriggio era fresco e l'aria come nuova. Camminarono in silenzio nella pineta. L'odore di muschio umido sotto le scarpe e le traiettorie goffe dei gabbiani erano, in quel luogo e in quell'ora, i parametri della realtà. Definivano quel che era naturalmente possibile. Tutto quel che volava e cresceva, tutto ciò che reclamava spazio e tempo per esistere, che aveva voce e colore faceva parte dell'ordine delle cose ed era perciò possibile. Impossibile era quel che non compariva in natura. Impossibile era una cosa che non poteva essere neanche pensata.

E per Franchino impossibile era trovare le parole. Non voleva estorcere nulla, ed era troppo orgoglioso per non dar nulla in cambio. Nemmeno però era disposto a credere in qualcosa che non riusciva a vedere. Orso e cacciatore camminarono così fino allo scoglio, e poi al faro. Il sole s'era ricordato l'impegno e si muoveva ora a vista d'occhio. La luce dorata cambiava tono di minuto in minuto, di secondo in secondo piccole esplosioni alteravano il contorno del centro incandescente di una piccola galassia.

S'erano seduti sul muretto. "Mi devi aiutare", disse l'orso serio, quasi sottovoce. Gli mise la grossa mano sulla mano. Per Tonio fu come se una sega gli segasse il collo, come se un fuoco d'artificio gli scoppiasse nel cervello, come se una lama gli scorticasse l'anima. Quel gesto fu come un insulto all'amore monco che aveva nutrito per lui per tanti anni. Tanto aveva desiderato quel momento che ora lo temeva. Tonio ritrasse la mano e si girò dall'altra parte. Microscopici fiumi di sangue gli stavano inondando la

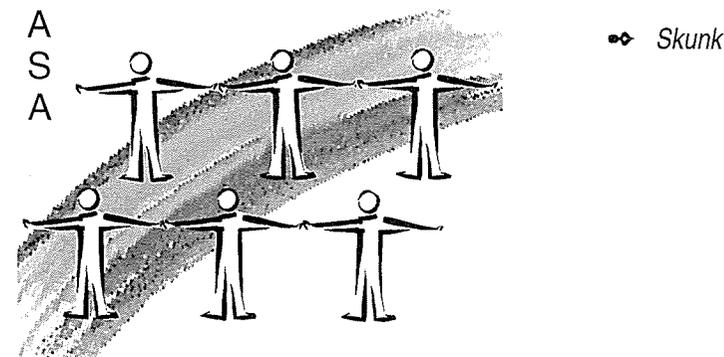
faccia, come una marea incontrollabile che saliva. L'orso non si mosse. "Mi devi aiutare", ripeté. "Solo questa volta".

Tonio si alzò. Fissava con gli occhi qualcosa, fissava con gli occhi anni di desideri ardenti prendere fuoco d'un tratto come per un corto circuito e bruciargli dentro con gran fumo. Gli occhi, irritati, gli si riempirono di fiumi d'acqua salata. Mosse qualche passo incerto verso la pineta. Non sapeva dove fosse né dove andasse, sapeva solo che doveva muoversi, prima che l'incendio gli chiudesse ogni via di scampo. Ambedue avevano ancora il giaccone addosso ma nessuno s'era mai sentito così nudo, così esposto. Sentimenti, intenzioni rivelate. Il segreto della vita appariva assoluto a ciascuno di loro ma evaporava stranamente se costretto fuori, se costretto a spiegarsi, a giustificarsi. Un alito di vento freddo dal mare fece rabbrivire i pini. L'orso s'alzò, lo raggiunse in fretta e gli afferrò il polso con la manaccia, dandogli un mezzo giro. Si trovarono faccia a faccia, occhi negli occhi, ambedue orgogliosi, ambedue feriti, ambedue decisi a non mollare, ambedue determinati a non tradire quel che c'era di sacro dentro, ambedue respinti e relegati a una solitudine spirituale dalla quale forse avrebbero potuto salvarsi - insieme.

Lo capirono d'improvviso, contemporaneamente. Non c'era più via di scampo. Il cacciatore mise le braccia attorno alle spalle dell'orso, la testa contro il suo collo, e lo strinse forte. Lo punse la barba ispida, un contatto più dolce della più tenera carezza. L'orso strinse forte l'amico sconosciuto contro il petto, ampio come un'oasi, e contro la ruota di scorta, una ruota da Tir. Una ruota da compressore stradale. Rimasero a lungo in quel gesto di fine, o di inizio. I desideri in tumulto si graffiavano malamente contro il filo spinato che recingeva i tab. Tra il possibile e il reale c'era un abisso che solo il sangue e le lacrime di una battaglia cruenta potevano colmare. Si trovarono faccia a faccia, come duellanti, e fu l'orso ad avvicinare le labbra. Un breve contatto, come il vento sulle foglie, come il cielo sotto un'ala, come l'onda sulla sabbia. Un bacio profondo. Il sole scomparve, la luce scomparve, la pineta scomparve, il mondo scomparve. Le mani presero a muoversi come dotate di intelligenza propria, esprimendo quel che la bocca era troppo occupata per dire, e passavano sul volto, sugli occhi, leggere, tra i capelli, incorniciando il volto del salvatore, tra il pelo, sulla carne.

Franchino non ricordava di aver mai avuto tanto - da nessuno. Nessuno gli aveva mai detto grazie per quel che era. Tornarono a casa in silenzio, ognuno perso in un dedalo comunicante solo a tratti con quello dell'altro.

A Franchino, orso di seconda mano, la carta d'oro arrivò in una questione di giorni. E Tonio, scandalizzato all'inizio e segretamente trionfante poi, cominciò a dover chiedere permessi in giorni in cui Franchino era assente. Nessuno s'era accorto che due più due faceva quattro - nemmeno Franchino. Viste le sue convinzioni forse, nel suo caso, due e due faceva tre.



CORSO AVANZATO PER L'USO DEL PRESERVATIVO

CONDOMS ARE BOY'S BEST FRIENDS

DISEGNI DI PIERGIORGIO MAZZOLI

QUANDO SI USA UN SECONDO PRESERVATIVO DI SEGUITO ALL'ALTRO LAVARE IL CAZZO CON SAPONE PER TOGLIERE IL LUBRIFICANTE VECCHIO ALTRIMENTI SCIVOIERA' VIA

ANCHE IL LUBRIFICANTE NATURALE CHE ESCE DURANTE IL RAPPORTO POTREBBE FARLO SCIVOLARE TROPPO, TANTO DA NON TENERLO IN POSIZIONE, MEGLIO LAVARE E METTERNE UNO NUOVO.

SI ROMPE QUI

(NON HO MAI TROVATO UN CAZZO TANTO GRANDE DA NON RUSCIRE AD INFILARE IL PRESERVATIVO)

(SE SI LAMENTA CHE "GLI STRINGE, GLI FA MALE" BASTA GIRARLO DALL'ALTRA PARTE. LUI, NON IL PRESERVATIVO)

TI PIACE IL CULO LARGO E PROFONDO O DEVO FARE FINTA CHE MI FAI MALE?

ALTRI ELEMENTI ESSENZIALI PER EVITARE ROTTURE SONO:
UN CULO BEN RILASSATO *
ED ABBONDANTE LUBRIFICANTE

* PROVARE "LUAN" GEL ALLA LIDOCAINA (ANESTETICO) IN VENDITA IN FARMACIA

TUBO GRANDE - MENO CONCENTRATO
* PICCOLO - PIU' "

I PRESERVATIVI VANNO CONSERVATI IN LUOGO FRESCO E SPAZIOSO (MAI SCHIACCIATI)

CONTROLLARE LA DATA DI SCADENZA

SE IL CAZZO E' GRANDE

USARE I PRIMEX TIPO NORMALE IN AMERICA E INGHILTERRA I MAXX (DA NON CONFONDERE CON I NOSTRI MAX) SARA' PIU' FACILE INFILARLO

SE E' SOTTILE ED IL PRESERVATIVO SCIVOLA SEMPRE VIA USARE I DUREX (MAI NE HO TROVATI COSI' STRETTI, AL PUNTO DI PENSARE CHE GLI INGLESI L'HANNO TUTTI PICCOLO. ERRORE)

TERRY, LONDON GB

USARE SEMPRE UN GEL

OLIO, BURRO, MARGARINA NON SOLO FANNO INGRASSARE MA INFRAGILISCONO LA GOMMA

TAGLIARSI LE UNGHIE

MENTRE SCENDO A COMPRARE IL LUAN PREPARAMI IL GHIACCIO PER DOPO.

NON ARRENDERSI MAI SBAGLIANDO SI IMPARA

NERO
LO FA SEMBRARE PIU' DURO (Ricordanzi di Riflexione a Nicola)

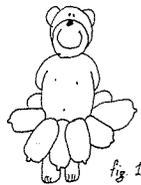
VERDE
ECOLOGICO?

GIALLO
TIPO MARIGOLD (MOLTO SPORECHIEVOLE)

ROSSO
LUCIFERINO ED ANIMALESCO

COSA FARE COI
PRESERVATIVI
SCADUTI

FATENE UN CONNELLINO
ALLA JOSÉPHINE BAKER
PER CARNEVALE (fig.1)



FATENE DECORI PER
LE FESTE DI COMPLEANNO (fig.2)



USATELI COME BOA DI
SEGNALAZIONE NELLE
IMMERSIONI (fig.3)



O BUTTATELI!

PRESERVATIVO MODELLO "ULTIMA FRONTIERA"

USA E GETTA
TAGLIA CHIARAMENTE
ESTRESSA (S-M-L)
NON HA SERBATOIO



COSTA POCCHISSIMO
(SCATOLE DA 100 PE.)
SI VENDE SROTOLATO
E NON LUBRIFICATO

MA VA USATO SOLO PER LE MANI (?!?)

COSE OCCORRANO:

molta pazienza
molta esperienza
molto lubrificante**

** ANAL LUBE
(in bottiglioni)
CARO MA OTTIMO.
LUAN



*ULTIMISSIMA FRONTIERA"

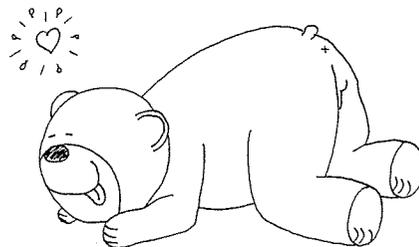
VORREI DEI GUANTI
DA CHIRURGO
LUNGHINI TIPO KESSLER"



N.B.
TAGLIARE E
LIMARE
BENISSIMO
LE UNGHIE

SE, DOPO AVER PROVATO TUTTI I
PRESERVATIVI IN COMMERCIO,
SPERIMENTATE TUTTE LE TECNICHE
E AVUTA LA PAZIENZA NECESSARIA
VI DANNO ANCORA FASTIDIO E NON
RIUSCITE PROPRIO AD USARLI

GIRATEVI E LASCIATELI USARE
AGLI ALTRI



BUON DIVERTIMENTO!

• Federation of European Big Men's Clubs (FEBMC)
P.O. Box 17426
NL-1001 JK Amsterdam - Olanda
Tel/Fax: + 31 73 135373

□ BELGIO

GIRTH & MIRTH BELGIUM

BP1514 - B6000 Charleroi 1 - Belgio
tel.: + 32 71 560580 fax +32 71 518401

- 1 venerdì del mese: DINANT SAUNA (41/43, Rue de Dinant, Bruxelles) dalle ore 15 alle 21 poi BAR LA RESERVE (Petite rue au Beurre, Bruxelles) dalle 21 alla 1
- sabato, dopo 15 giorni: OASIS SAUNA (10, Rue Van Orley, Bruxelles) dalle ore 15 alle 20; poi BEAR DINNER dalle 20.30 - inform. per la cena tel. + 32 2 5220167 (Bahut)
- BAR LA RESERVE (Petite rue au Beurre, Bruxelles) dalle 23 alla 1

□ FRANCIA

GIRTH & MIRTH ALPES-JURA

BP 972, 25022 BESANÇON CEDEX - Francia
tel.: + 33 81 880618

- 1 sabato del mese : SAUNA BELLECOUR (4, Rue Maupin, Lyon) dalle ore 17 alle 20 poi al BAR DES TRABOULES (86 Gde Rue de la Croix Rousse) dalle ore 22 alla 1.
- 2 sabato dei mesi dispari: SAUNA LE BOSSUET (25 Place Bossuet, Dijon) dalle 14 alle 23

□ GERMANIA

GIRTH & MIRTH DEUTSCHLAND

Postfach 302023 - D20307 HAMBURG - Germania
tel.: + 49 40 2780289

- AMBURGO: 1 e 3 sabato del mese: SPEICHERKELLER (Hopfensack 26, Amburgo) ore 20.30
- 3 domenica del mese: SAUNA MELIDISSA (Max-Brauer-Allee 155, Amburgo) ore 16
- BERLINO: 1 venerdì (dalle ore 20.30) : BAR LE MOUSTACHE (Gartenstraße 4, Berlino)
- ultimo sabato del mese (dalle ore 19) BAR FLEDERMAUS, (Joachimstaler Straße 17, Berlino)
- ultima domenica del mese: GATE SAUNA (Wilheimstraße 81, Berlino) dalle ore 16
- MONACO (MUNCHEN): 2 venerdì del mese: THE COCK (Augsburger Straße 21, Monaco) dalle ore 20
- 4 lunedì del mese: SAUNA NEUE CITY SAUNA (Westermühlstraße 8, Munich) dalle ore 19
- COLONIA (KOLN): 2 sabato del mese: QUO VADIS (vor St. Martin 8-10, Pipinstraße, Colonia) dalle ore 19
- MANNHEIM: 2 sabato del mese: THEATERKELLER (S6 Nr. 21, Mannheim) dalle ore 17
- 3 sabato del mese: SAUNA HOT HOUSE CLUBSAUNA (Ladenburger Straße
- STUTTGART: BAR BOOTS (Bopsersstraße 9/Ecke Heusteigstraße, Stuttgart) dalle ore 20.30